



COMUNE DI VAZZOLA
Provincia di Treviso

P.A.T.

Elaborato

Scala

Relazione Archeologica



Sindaco

Avv. Piera Cescon

5° Servizio

Area assetto ed uso del territorio

Responsabile del Servizio
geom. Pierluigi Visentin

Gruppo di lavoro multidisciplinare

Urbanistica - partecipazione -

coordinamento - Q.C.
prof. arch. Marcello Mamoli
arch. Giancarlo Ghinello
ing. Elena De Toni
arch. Valentina Volpin

Sistema agricolo

dott. agr. Giuliano Bertoni

Difesa del suolo -

compatibilità geologica
dott. geol. Jacopo De Rossi

Compatibilità idraulica

ing Giuseppe Baldo

Sistema ambientale -

paesaggio rurale -

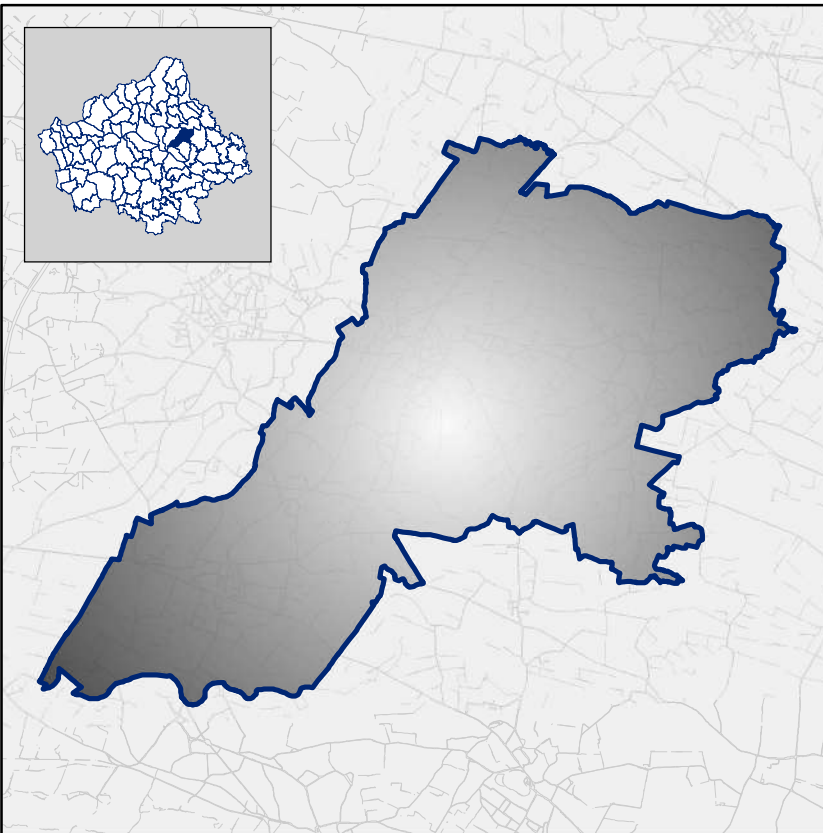
relazione ambientale -

vas - vinca

prof. arch. Marcello Mamoli
dott. Stefano Salviati

Relazione archeologica

dott. Italo Bettinardi



Gennaio 2017

COMUNE DI VAZZOLA (TV)



**PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT)
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

RELAZIONE ARCHEOLOGICA DI CORREDO

ottobre 2015

REV	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	CONTROLLATO
1	Ottobre 2015	Emissione	Dott. Italo Bettinardi	
2			<i>Italo Bettinardi</i>	
3				

INDICE

1	INTRODUZIONE.....
2	QUADRO AMBIENTALE-TERRITORIALE.....
2.1	Inquadramento territoriale.....
2.2	Inquadramento geomorfologico.....
2.3	Tipologia dei suoli.....
3	QUADRO STORICO-ARCHEOLOGICO.....
3.1	Inquadramento archeologico.....
3.2	Inquadramento storico.....
3.2.1	Tezze.....
3.2.2	Visnà.....
4	METODOLOGIA ADOTTATA.....
4.1	Premessa metodologica.....
4.2	Fonti dei dati.....
4.3	Analisi bibliografica e dei dati d'archivio.....
4.4	Schedatura dei dati.....
4.5	Rappresentazione dei dati.....
5	ANALISI DEI DATI BIBLIOGRAFICI.....
5.1	Provincia di Treviso - Densità dei siti.....
5.2	Comune di Vazzola - Siti archeologici.....
5.2.1	Sito S001: VAZZOLA - Tezze di Piave.....
5.2.2	Sito S002: VAZZOLA - via Gemona, 4.....
5.2.3	Sito S003: VAZZOLA - Tezze di Piave piazza dei Tigli, 1.....
5.2.4	La colonna romana.....
5.3	Paleoidrografia e tracce di centuriazione nella pianura trevigiana.....
5.4	Vazzola e l'agro centuriato.....
5.4.1	La centuriazione di Opitergium I (Oderzo nord)
5.4.2	La centuriazione di Opitergium II (Centuriazione di Ceggia).....
5.5	Strade e vie di comunicazione.....
5.5.1	La via Opitergium-Tridentum.....
5.5.2	La via Hungarica.....

5.6 Le mutere.....
6 CONCLUSIONI.....
7 BIBLIOGRAFIA.....
8 ALLEGATI.....
8.1 CARTE TEMATICHE.....

1 INTRODUZIONE

Il presente documento riporta i risultati dell'analisi degli aspetti archeologici a corredo della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del comune di Vazzola (Treviso) (cfr. Fig. 1).

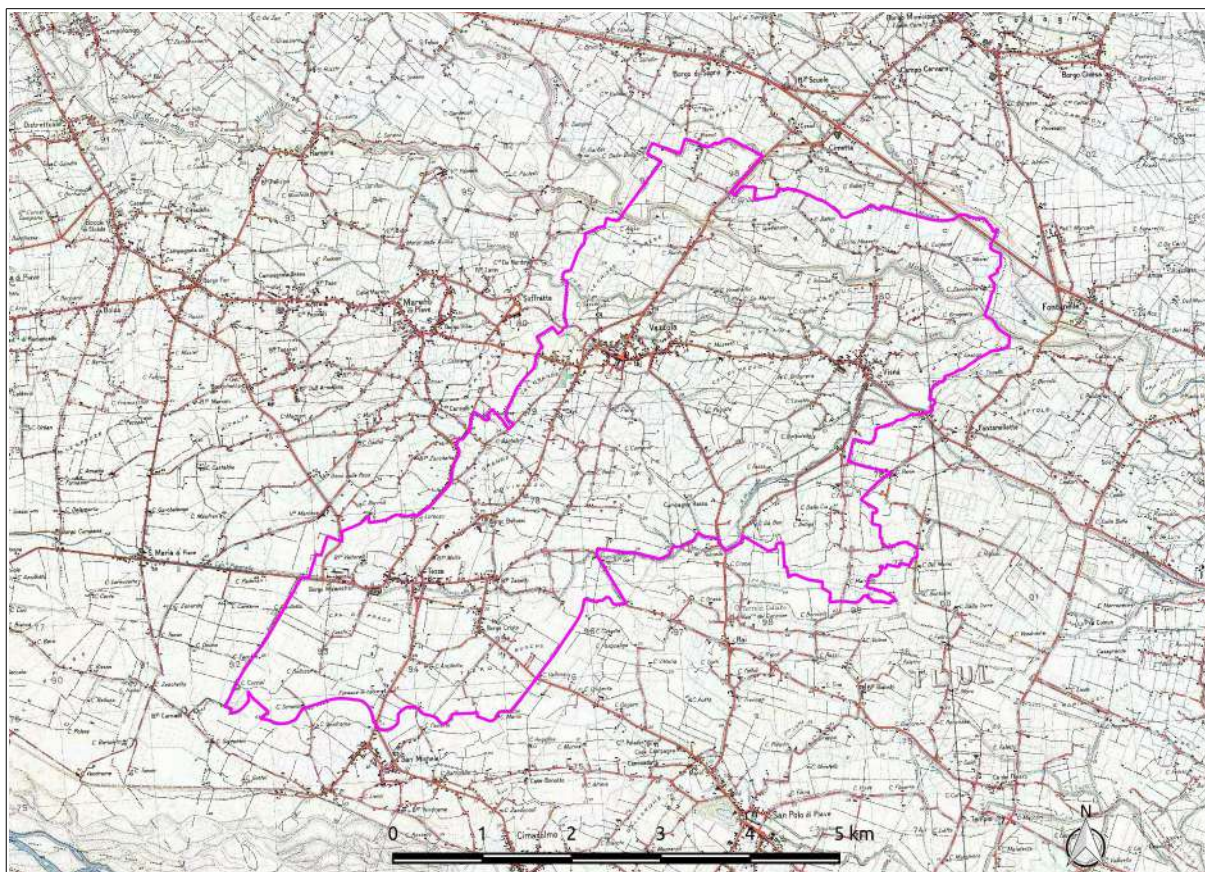


Fig. 1: Corografia del territorio comunale in esame (estratto da Tavoletta IGM 1:25000)

L'elaborazione del documento è stata eseguita dallo “Studio Associato Bettinardi Cester Archeologi” su incarico dell'amministrazione comunale di Vazzola che ha così recepito le indicazioni della Soprintendenza Archeologia del Veneto (nota prot. n. 16700 d.d. 16 dicembre 2013) e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto (nota prot. n. 21972 d.d. 20 dicembre 2013).

Nel complesso lo studio ha rilevato che, all'interno del territorio comunale, sono note solo scarse evidenze di interesse archeologico, tuttavia la ricerca bibliografica e dei dati d'archivio hanno evidenziato la presenza di numerosi siti nell'area di buffer di 5000 m (cfr. Tav. 02.). Di seguito verrà dato un resoconto sulle attività svolte, saranno illustrati i metodi di ricerca utilizzati e si procederà con una breve disanima dei dati ottenuti.

2 QUADRO AMBIENTALE-TERRITORIALE

2.1 *Inquadramento territoriale*

Per una descrizione più accurata ed esaustiva degli aspetti ambientali e territoriali dell'area in esame si rimanda agli specifici capitoli del VAS. Qui si vogliono solo evidenziare alcune caratteristiche geomorfologiche del territorio e della sua evoluzione che possono essere strettamente collegate con la distribuzione degli insediamenti antropici antichi e che possono condizionare la loro identificazione.

Il territorio oggetto di studio si estende per circa 26 km² a cavallo tra l'Alta e la Media Pianura veneta, occupa la fascia di territorio a margine del corso del Piave, lungo la sua sinistra idrografica, ed è equidistante tra il centro di Conegliano (a nordovest) e quello di Oderzo (a sudest). Esso è costituito da potenti depositi detritici di età quaternaria, di origine fluvio-glaciale e fluviale e presenta una pendenza uniforme (intorno al 3%) da Ovest verso Est¹

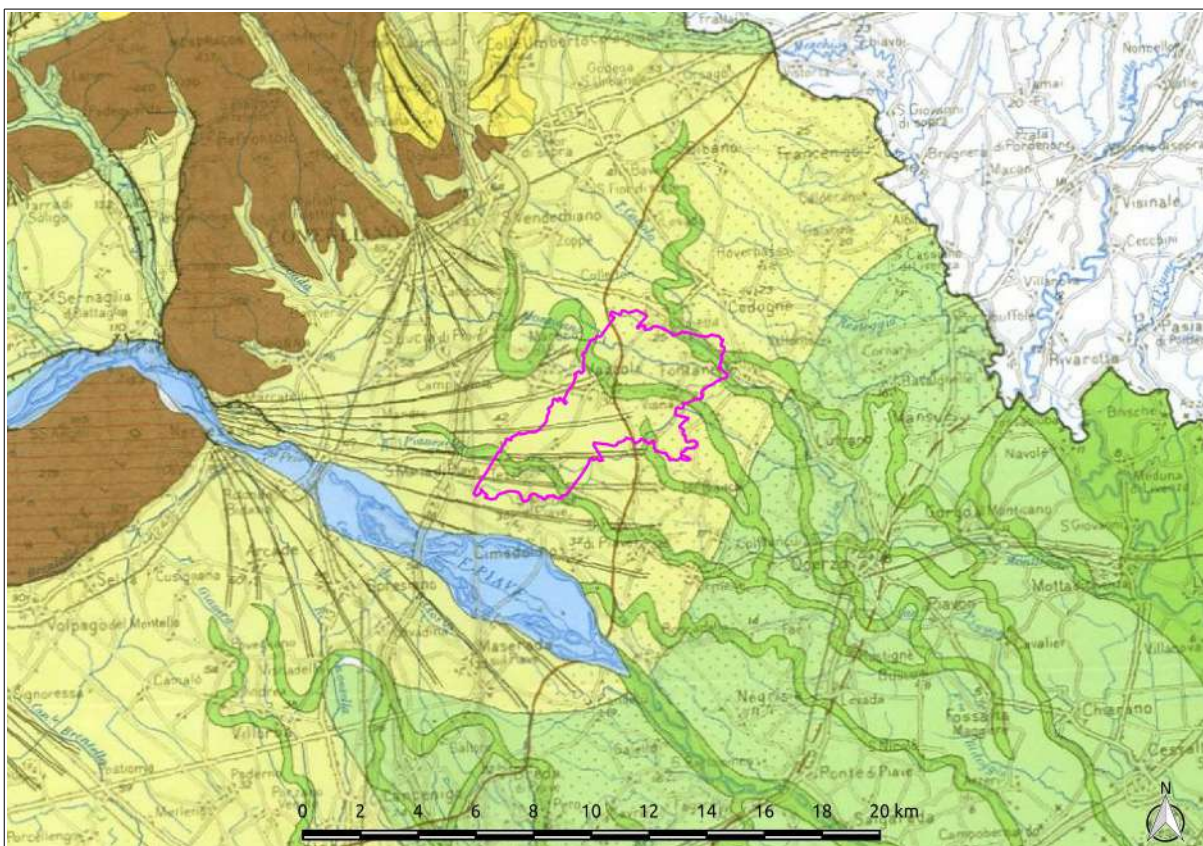


Fig. 2: Localizzazione dell'area di studio sulla Carta delle Unità Geomorfologiche del Veneto.

¹Le quote variano tra i 46 m s.l.m. sul margine occidentale e i 21 m s.l.m. su quello orientale.

2.2 Inquadramento geomorfologico

Il territorio comunale di Vazzola ricade nell'ambito dei “Depositi fluvio-glaciali e alluvionali antichi e recenti” (cfr. Fig. 2). In particolare esso si colloca all'interno del grande conoide (megafan) di Nervesa i cui dossi fluviali interessano anche la sua parte centro-orientale. Oltre a questi, sono anche chiaramente riconoscibili una serie di paleoalvei legati alle divagazioni antiche e recenti del fiume Piave.

Dal PTCP della Provincia di Treviso (2008) si può ricavare la distinzione delle tre unità geomorfologiche che interessano il territorio in esame:

- Conoidi pedecollinari: questa unità è rappresentata da depositi detritici sparsi a forma di ventaglio allo sbocco in pianura delle vallate montane. E' rappresentata in quest'area dalla conoide che si colloca ai margini delle colline di Conegliano e soprattutto ai margini occidentali del Montello, ad ovest di Santa Lucia di Piave.
- Fascia del Monticano: questa unità geomorfologica forma una striscia allungata, composta da sedimenti limosi e argillosi, che collega Conegliano e Oderzo. Essa occupa una posizione di interconoide nell'Alta Pianura interessata dal territorio del PATI, tra il megafan di Nervesa e il conoide di Conegliano.
- Piave di Nervesa: l'unità si origina allo sbocco del Piave presso la stretta di Nervesa e si allarga a ventaglio fino alla fascia delle risorgive dove la transizione con l'unità del Piave di Nervesa di Bassa Pianura si realizza attraverso digitazioni coincidenti con le principali paleo-direttrici fluviali. Il Piave, caratterizzato da un tipico letto largo a canali intrecciati (vedi figura 7), attraversa l'unità in senso mediano, in direzione sud-est. La transizione tra Alta e Bassa Pianura è ben marcata dalla fascia delle risorgive. Numerose le tracce di paleoalvei specialmente lungo le principali direttrici di antico scorrimento del Piave rappresentate da dossi che si dispongono a ventaglio sulla superficie dell'unità. Questa unità occupa gran parte del territorio comunale.

2.3 Tipologia dei suoli

Sulla base della “Carta dei suoli della Provincia di Treviso” (2008) le sovraunità di paesaggio che interessano il territorio comunale sono tre e ricalcano le unità geomorfologiche di cui sopra:

- “Alta pianura recente del Piave” olocenica (P6.1). Conoidi ghiaiosi e superfici terrazzate con evidenti tracce di canali intrecciati, costituite prevalentemente da ghiaie e sabbie; drenaggio moderatamente rapido, alta permeabilità e falda assente. Essa occupa la maggior parte del territorio del PAT..
- “Bassa pianura recente del Piave” olocenica (P5.5). Aree di transizione tra alta e bassa pianura, costituite prevalentemente da limi con ghiaie in profondità. Il drenaggio risulta mediocre, la permeabilità moderatamente bassa e la falda è molto profonda. Questa sovraunità di paesaggio occupa una piccola parte del territorio del PAT a est dell’abitato di Tezze fino al confine tra Vazzola e San Polo di Piave e coincide con l’unità geomorfologica del Piave di Nervesa di bassa pianura.
- “Pianura alluvionale indifferenziata del Monticano” (M3.2) costituita prevalentemente da limi e argille. Il drenaggio è mediocre, la permeabilità moderatamente bassa e la falda profonda. Questi suoli occupano quasi tutta la fascia a nord dell’abitato di Vazzola e coincide con l’area di pertinenza del bacino del fiume Monticano.

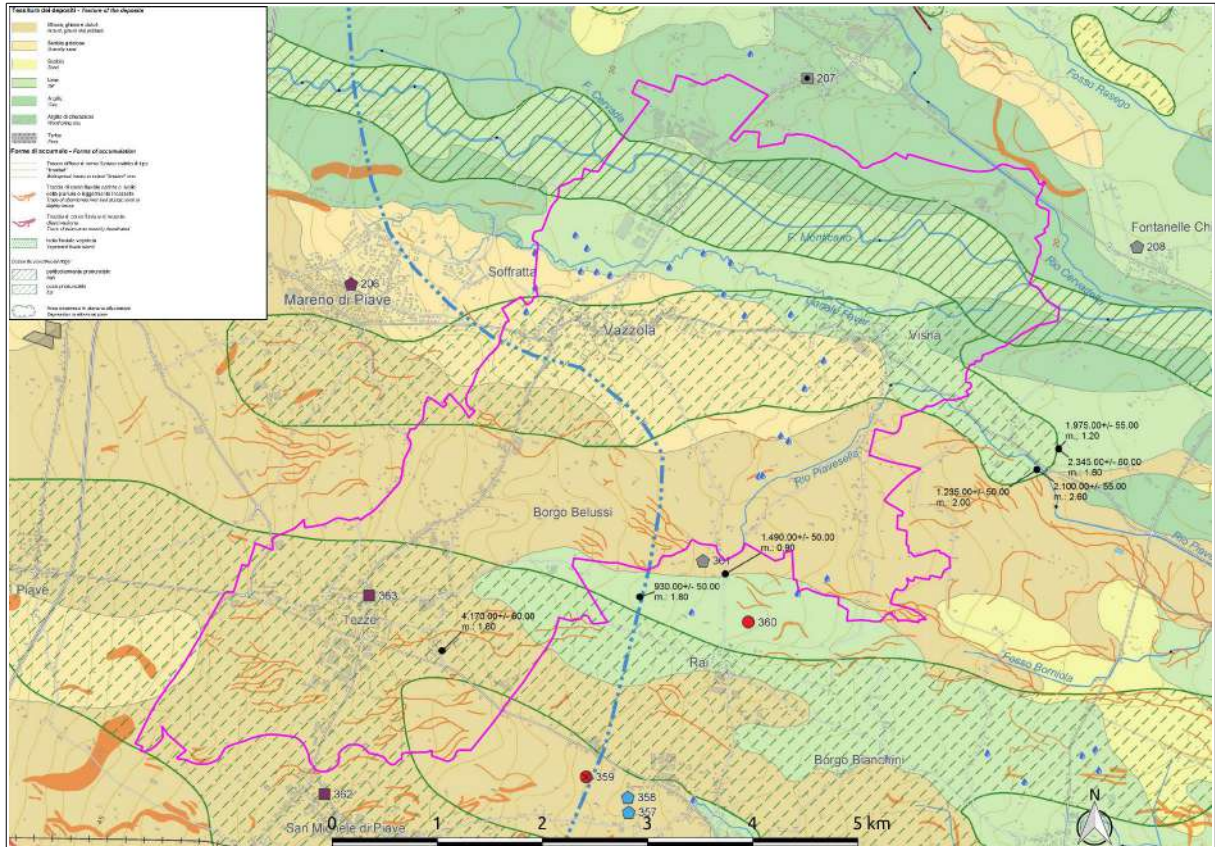


Fig. 3: Elementi geomorfologici e siti archeologici. Estratto dalla "Carta Geomorfologica della Provincia di Treviso" (2015)

3 QUADRO STORICO-ARCHEOLOGICO

3.1 Inquadramento archeologico

Sulla base dei dati raccolti è stato possibile elaborare una serie di carte tematiche relative alla distribuzione dei siti per fase cronologica (cfr. carte in allegato). Ciò permette di vedere che i siti di età paleolitica si concentrano esclusivamente in area collinare e pedemontana (cfr. Fig. 13). Nel Mesolitico, oltre alle aree suddette, appaiono frequentate anche alcune zone dell'alta e media pianura lungo la fascia delle risorgive e in associazione soprattutto a dossi fluviali (cfr. Fig. 14). La situazione sembra rimanere simile anche in età neolitica (cfr. Fig. 15) ed eneolica (cfr. Fig. 16). Con l'età del bronzo si ha un deciso incremento del numero dei siti sia lungo la fascia collinare che nel settore dell'alta/media pianura (cfr. Fig. 17).

Dopo la contrazione demografica della media età del bronzo (XVI-XV secolo a.C.), a partire dal Bronzo recente (XIV secolo a.C.) il Veneto Orientale registra un capillare sviluppo insediativo che interessa tutto il territorio dal comparto montano alla costa. Nella fascia

collinare pedemontana gli insediamenti stabili si collocano per lo più in posizione strategica con funzione di presidio e controllo degli itinerari di transumanza e di accesso alle risorse (pascoli, boschi, selvaggina). Lungo la Valle del Piave la collocazione dei siti sembra essere legata al controllo dello scambio delle materie prime (principalmente metallo), ma anche la fascia collinare trevigiana e il Montello sono intensamente abitati, con siti di cerniera tra i comprensori montani e pedemontani e i grandi abitati di pianura. Questi ultimi sono villaggi delimitati da argini e fossati, posti a sud della linea delle risorgive o presso anse abbandonate di fiumi di risorgiva. Nella bassa pianura sabbiosa gli insediamenti sorgono in prossimità di fiumi alpini (Brenta, Piave) e di quelli di risorgiva (Sile, Livenza, Lemene) e sono posti per lo più su dossi ben drenati.

Tra il Bronzo medio e il Bronzo finale (XII secolo a.C.) si assiste ad un'ampia crisi insediativa che porta all'abbandono della gran parte degli abitati soprattutto nella fascia di pianura a sud della linea delle risorgive, mentre nella zona pedemontana e lungo la fascia delle risorgive si segnalano alcuni casi di continuità insediativa² fino a tutto il Bronzo finale (XI-X secolo a.C.). La persistenza di questi abitati potrebbe essere spiegata con l'ipotesi che il fenomeno sia in qualche modo legato con la sopravvivenza di alcune vie commerciali che avrebbe permesso ai centri localizzati lungo il percorso di restare attivi (CASSOLA GUIDA 1999)³.

Rispetto al Bronzo medio, nel Bronzo recente (XIII-metà XII secolo a.C.) si notano dei significativi mutamenti dell'assetto insediativo in tutta la pianura padana. Le tracce di abitati lungo l'alta pianura pedemontana e lungo la fascia delle risorgive diventano molto più numerose, con un'occupazione sistematica della pianura a sud della linea delle risorgive con una predilezione per i terrazzi e i dossi circondati da aree umide: Tali scelte insediative sono probabilmente dovute all'evoluzione dell'economia in senso prevalentemente agricolo.

Nel Bronzo recente, l'Italia nord-orientale (dall'area padano-veneta fino al Carso) è caratterizzata da una vasta circolazione di manufatti in bronzo lungo la zona collinare pedemontana e la fascia di pianura a sud delle risorgive in relazione ai traffici commerciali che si svolgono attraverso i valichi delle Alpi orientali

Durante la prima età del ferro (IX-inizi VIII secolo a.C.) questo assetto territoriale si delinea in modo più marcato (cfr. Fig. 18) con l'attestarsi di centri veneti sia lungo l'asse pedemontano

²Alcuni abitati subiscono comunque consistenti trasformazioni e vengono riorganizzati per essere più facilmente difesi.

³Nell'area della pianura friulana sulla destra idrografica del Tagliamento sono vari i siti ascrivibili all'età del Bronzo medio e recente (Molinà Maniago, Sequals-S. Nicolò, Borgo Alpiano, Montereale Valcellina, Cavasso Nuovo, Castelir di Pieve di Palse, Boscat di S. Vito al Tagliamento, Fratte di Azzano Decimo) localizzati nell'alta pianura, in prossimità delle pendici collinari e lungo la fascia delle risorgive. Nella fascia di alta pianura sono presenti anche numerosi tumuli (anche se solo per alcuni è documentata con certezza l'associazione con materiali ceramici dell'età del bronzo).

(Asolo, Montebelluna, Cordignano-Col Castelir) sia lungo le direttrici fluviali del Piave (Oderzo, Mel), del Sile (Treviso) e del Livenza (Concordia Sagittaria) (BIANCHIN CITTON 2004). E' con l'epoca romana, comunque, che si verifica una vasta e capillare occupazione di tutta la fascia della pianura trevigiana (cfr. Fig. 19). Tra il 49 a.C. e il 42 a.C. diventano *municipia*: Oderzo, Altino, Asolo, Feltre, Belluno (Treviso solo nella prima metà del I secolo d.C.). La documentazione archeologica rivela un quadro insediativo profondamente mutato rispetto all'epoca precedente. Alla fine del I secolo a.C. l'insediamento appare distribuito lungo tutto il bacino del Piave e per la prima volta un'occupazione sparsa e diffusa è documentata anche nelle aree di pianura. La fisionomia del paesaggio è ormai completamente romanizzata (FURLANETTO 2000). Il Piave, in pianura, fungeva da confine amministrativo naturale tra i territori di Altino, Oderzo, Asolo e Treviso.

Il corso del Piave, che ha cambiato spesso percorso e direzione, non è mai citato dalle fonti antiche prima del V secolo d.C. Plinio (*Naturalis Historia*, III, 126) e anche Servio (nel commento del canto IX dell'*Eneide*) non citano il Piave o più precisamente il suo corso principale e i suoi rami secondari, perché difficilmente identificabili e privi di un porto alla foce (un ramo del Piave, identificato nel Musestre, si gettava nel Sile all'altezza di Altino). Probabilmente solo nel VI secolo d.C., in seguito alla disastrosa alluvione narrata da Paolo Diacono (*Historia Longobardorum*, III, 23), il fiume avrebbe definitivamente scelto il suo corso attuale, assumendo, da quel momento, il nome di Piave.

Nel II secolo d.C. muta radicalmente l'assetto insediativo del bacino del Piave, la pianura si spopola progressivamente. Le invasioni e la crisi economica determina il collasso del sistema centuriato. La situazione si aggrava nel III-IV secolo.

3.2 Inquadramento storico

Il territorio di Vazzola si colloca in prossimità dell'intersezione di varie vie di comunicazione che fin da epoche preistoriche o protostoriche mettevano in collegamento, da una parte, le aree alpine settentrionali con la pianura e, dall'altra, i valichi delle Alpi orientali con il Veneto centrale. Alcuni di questi percorsi sono stati utilizzati a lungo nell'epoca romana (*via Claudia Augusta Altinate* e *via Opitergium-Tridentum*) e nel Medioevo (*via Hungarica*) sia dalle truppe militari che per il trasporto di merci o materie prime o per la transumanza. Da notare che, in epoca medievale, lungo la via che attraversava Tezze (*via Tridentina*), era presente una stazione di posta (*mutatio*), tuttora esistente e corrispondente al Borgo Malanotte. All'interno del territorio comunale sono stati rinvenuti materiali di epoca romana (laterizi, frammenti ceramici, un'urna cineraria) che fanno supporre che anche questo territorio sia stato

interessato da una organizzazione agraria regolare (centuriazione) e dal passaggio di vie di comunicazione. A conferma di ciò vi è una citazione riguardante Tezze nell'*Itinerarium Antonini* del IV sec d.C.

Le prime notizie riguardanti Vazzola come centro abitato si hanno solo in epoca storica. Sembra che, secondo un compendio di storia friulana, i primi abitanti insediatisi nell'area siano stati dei profughi friulani della metà del IX secolo fuggiti dalle continue scorrerie dei barbari (PASQUOTTI 1894). Essi occuparono un territorio boscoso (a giudicare dai toponimi Bosco e Murate) attraversato dalla Vazzola un piccolo corso d'acqua che deriverebbe il nome dalla voce lavare, nella forma del basso latino *lavacium* i cui diminutivi erano *lavaciolum* e *lavaciola*. Le ondate barbariche calate dal nord Europa prima dell'anno 1000 segnarono il passaggio di Unni, Longobardi, Ungari anche lungo la *Via Hungarica*, che da loro prese il nome e che incontrava la *Via Tridentina* all'altezza del passo della Lovadina.

La prima attestazione documentaria certa su Vazzola risale all'anno 994, quando il borgo viene nominato nella donazione che l'imperatore Ottone III fece al vescovo Sicardo di Ceneda. Nel 1138 Vazzola era feudo di Alberto Collalto che nel suo testamento ricordò come suo vassallo Cuzilus de Vazola, capostipite della nobile famiglia Dalla Vazzola che si estinguerà nel 1400. Nel 1147 il vescovo di Ceneda assegna il territorio di Vazzola alla potente famiglia dei conti Da Camino di Conegliano che innalzano un castello "guardato da due torri" lungo le rive del fiume Favero⁴. Attorno a questo castello si svilupperà il nuovo borgo spostandosi rispetto a quello sorto in origine lungo La Vazzola.

Tra il XII e il XIV secolo il territorio fu coinvolto nelle interminabili lotte in cui compaiono Treviso, Conegliano, Padova, Verona, gli Ezzelini, i Da Camino, gli Scaligeri, i conti di Gorizia, i vescovi di Ceneda, il papa e l'imperatore. Nel 1339 il territorio di Conegliano e Vazzola entrarono a far parte dei domini della Serenissima, ma nel 1356 furono interessati dalla calata di Ludovico re d'Ungheria che causò molte devastazioni anche a Vazzola dove vennero abbattute le due torri dei Da Camino. Con la pace del 1358 il territorio ritornò saldamente in possesso di Venezia. Dopo la caduta della Serenissima nel 1797 i territori di Vazzola rimasero sotto la dominazione degli austriaci fino al 1805 e fino al 1814 furono occupati da Napoleone I. Con la costituzione del regime italico (1806), nella nuova ripartizione amministrativa le tre frazioni di Vazzola, Visnà e Tezze vennero riunite a formare un unico comune.

Durante la Prima Guerra Mondiale Borgo Malanotte diventò avamposto austro-ungarico e la trincea, tuttora esistente in loco, ne è una conferma.

⁴Qui esiste tuttora un palazzo a base quadrata.

3.2.1 Tezze

Il nome di questa frazione deriva dal toponimo latino “*atetgiae*” e poi “*tiede*” col significato di fienile, tettoia, barchessa, luogo di ricovero attrezzi o posteggio cavalli⁵. Le sue origini vanno collocate, probabilmente, in epoca romana e sembrerebbero legate al passaggio della via *Opitergium-Tridentum* (che in questa zona correva su un paleodosso del Piave) costruita, pare, intorno al 15 a.C. ricalcando forse un precedente itinerario paleoveneto che collegava Oderzo a Trento. La Tridentina incrociava, in corrispondenza del Guado di Lovadina⁶, la via *Ungaresca*⁷. La Tridentina incrociava successivamente la via *Claudia Augusta Altinate* e la via *Postumia*. Ciò fece di Tezze, anche nei secoli successivi, una località di transito con un intenso movimento di uomini e merci. Solo nel 1558 compare per la prima volta il nome “Le Tezze” in una mappa di Cristoforo Sabbaduo.

Ai primi agglomerati si aggiunsero altri borghi come: Canareggio, Pini, Zanette, Cristo, Bellussi, Tonini, Malta, Ruinazzi, Gorgazzi.

3.2.2 Visnà

La prima attestazione del nome di questa frazione è del 1279 quando appare inserito nel libro quinto degli Statuti della Comunità di Treviso. Il termine “Visnà” significa “Vicinia” o “Vicus”, che nella lingua francese corrisponde alla voce “Visiné o Visné” e nella lingua latina alla voce “Vicalis” che significa “giurisdizione di una città o di un borgo”. Anticamente Visnà formava parte del settimo centenario, uno degli otto in cui era diviso il territorio di Conegliano entro il quale si facevano gli *estimi* e i *campatici* e si riscuotevano le tasse. Negli estimi dell’anno 1518 del territorio di Conegliano, Visnà e La Vazzola restano comprese nella Comunità di Conegliano. In epoca napoleonica la frazione verrà unita a Vazzola e Tezze per formare il comune di Vazzola.

4 METODOLOGIA ADOTTATA

4.1 Premessa metodologica

Lo studio in oggetto è stato realizzato al fine di valutare, sulla base dei dati d'archivio editi ed inediti, le potenzialità archeologiche del comune di Vazzola soprattutto per quanto riguarda

⁵Un'antica stazione di posta (*mutatio*) è tuttora esistente in Borgo Malanotte.

⁶Questo era il passo del Piave più usato sin dall'epoca pre-protostorica e fino all'epoca moderna, quando, in età napoleonica, il suo accesso in sinistra Piave venne munito con la costruzione di una fortificazione

⁷Anche questa era una via di comunicazione usata già in epoca pre-protostorica che metteva in comunicazione con il nord Europa e attraverso la quale venivano commercializzati il sale e l'ambra dal Baltico

l'organizzazione agraria del territorio in epoca romana (centuriazione) e le sue eventuali tracce residuali.

Come discriminare per la ricerca e la raccolta dei dati bibliografico-archivistici è stato scelto il limite amministrativo del territorio comunale, tuttavia per poter delineare un quadro più completo ed esaustivo dello sviluppo culturale dell'area esso è stato contestualizzato in un ambito più ampio che ha preso in considerazione studi e dati relativi a tutta la provincia di Treviso.

L'articolazione dello studio, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

- Ricerca bibliografica e d'archivio, che consiste nel reperimento dei dati relativi a interventi/rinvenimenti archeologici editi ed inediti nella letteratura specializzata, negli archivi di Soprintendenze e Musei e presso i gruppi archeologici locali;
- Analisi della cartografia storica.
- Schedatura e georeferenziazione dei siti archeologici individuati (con la creazione di uno specifico database);
- Realizzazione di un ambiente GIS nel quale gestire e analizzare tutti i dati raccolti;
- Analisi dell'ambiente antropico antico, che valuta le modalità del popolamento dalla preistoria al medioevo;
- Individuazione del rischio archeologico, che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'area oggetto di studio, con l'obiettivo di delimitare le fasce a rischio archeologico che possono, anche solo in via indiretta, interferire con la pianificazione del territorio.

Con il termine “intervento archeologico” si intende, qui, qualsiasi attività a carattere casuale o programmatico che abbia come obiettivo il riconoscimento, il censimento, lo studio, la tutela e la salvaguardia del patrimonio archeologico. Pertanto sono considerati interventi archeologici: i rinvenimenti casuali, le sorveglianze archeologiche in fase di scavo, le ricerche di superficie, i sondaggi esplorativi, i carotaggi, gli scavi di ricerca, gli scavi di emergenza, le valutazioni di impatto archeologico (VIArch), ecc. I vari interventi archeologici possono aver dato un esito positivo (presenza di un “sito”) o negativo (“vuoto archeologico”). Nella fase di ricerca e schedatura degli interventi archeologici sono stati registrati sia quelli con esito positivo che quelli con esito negativo per un totale di 3 interventi archeologici (cfr. schede in allegato). Il posizionamento dei punti di vuoto archeologico può, infatti, essere utile nella fase di valutazione del rischio archeologico di un'area. Nel complesso sono stati individuati 2 siti archeologici e 1 punto di vuoto archeologico.

Con il termine “sito archeologico” in questa sede si intende qualsiasi evidenza di carattere archeologico derivante da resti visibili ancora in sito, da interventi di scavo archeologico, da rinvenimenti casuali e/o sporadici oppure da semplici notizie bibliografiche la cui posizione possa essere stabilita con un certo grado di affidabilità.

Le informazioni raccolte per ogni singolo sito sono confluite in schede normalizzate (cfr. schede dei siti allegate) all'interno di una banca dati nella quale sono stati sintetizzati i dati maggiormente significativi. I siti sono riportati su base cartografica nelle carte allegate al presente documento

Ogni intervento è stato identificato con un codice univoco, con una progressione crescente che va dai siti più a sud a quelli più a nord.

Oltre al codice identificativo (ID_GEN) sono stati riportati anche i dati anagrafici e topografici, quelli geomorfologici e altimetrici, la definizione del sito, la cronologia, il tipo di intervento (con il relativo anno), che ha portato all'identificazione del sito, alcuni dati più specifici sulla tipologia del sito (tipo di abitato, tipo di sepoltura, varie, ecc.), la descrizione per esteso e la bibliografia di riferimento.

Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di questi interventi/siti non è omogeneo. Alcuni, infatti, possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di imprecisione piuttosto contenuto (nell'ambito di qualche decina di metri), altri sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di affidabilità ben più basso.

Va ricordato, infine, che le segnalazioni dei rinvenimenti, raccolte in questo studio, non sempre consentono un preciso posizionamento topografico dei ritrovamenti, soprattutto per quelli avvenuti in anni lontani. Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di questi siti non è omogeneo.

La finalità principale del lavoro è l'individuazione preliminare delle aree di “criticità” dal punto di vista archeologico e la valutazione dei potenziali rischi archeologici-

4.2 Fonti dei dati

Nelle fasi di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati le basi cartografiche utilizzate sono state le seguenti:

- Carta Tecnica Regionale (CTRN) del Veneto: elementi in formato vettoriale in scala 1:5000;
- Tavole IGM in scala 1:25000 (acquisite tramite scansione e georeferenziate);
- Carta Geomorfologica del Veneto in scala 1:250.000 (acquisita tramite scansione e georeferenzata);

- Carta Geomorfologica della provincia di Treviso (2015) in scala 1:50.000;
- Carta Archeologica del Veneto in scala 1:100.000, foglio 38;
- *Kriegskarte 1798-1805. Il ducato di Venezia nella carta di Anton von Zach* in scala 1:28.000 (ROSSI (a cura di) 2005);

Inoltre, sono stati utilizzati alcuni tematismi specifici in formato vettoriale (shape files) derivati dai dati territoriali della Regione Veneto: confini amministrativi regionali e comunali, idrografia, orografia, toponomastica.

La gestione e l'analisi dei dati è stata effettuata all'interno di un ambiente GIS dove sono state inserite anche tutte le risorse cartografiche e i vari tematismi. Tutte le risorse utilizzate sono state georeferenziate secondo il sistema nazionale GAUSS BOAGA fuso ovest.

Su tutto il territorio in oggetto è stata eseguita una capillare raccolta dei dati sia editi che inediti utilizzando le seguenti fonti:

- Spoglio della bibliografia archeologica specifica tra cui: *Carta Archeologica del Veneto*, vol. I f. 38 - Conegliano (a cura di L. Capuis, G. Leonardi, S. Pesavento Mattioli, G. Rosada, 1994); *Le zone archeologiche del Veneto* (AA.VV. 1987); *Quaderni di Archeologia del Veneto*, (AA.VV. tutte le annate); *Archeologia Veneta*, (tutte le annate);
- Spoglio delle relazioni archeologiche conservate presso l'archivio della Soprintendenza Archeologia del Veneto - sede centrale di Padova (ASAPd);
- *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000 - F 38 Conegliano*, (BERTI, BOCCAZZI 1959);
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Treviso dal quale sono stati esaminati i tematismi relativi a: zone e siti archeologici, aree agro centuriato, strade romane, siti fortificati, ville venete;

4.3 Analisi bibliografica e dei dati d'archivio

La ricerca sui dati inediti è stata effettuata principalmente presso l'archivio della Soprintendenza Archeologia del Veneto nella sede centrale di Padova sotto la supervisione della dott.ssa Bressan, funzionari competenti territorialmente. Lo studio è stato realizzato mediante la raccolta e il vaglio sia dei dati editi che di quelli d'archivio relativi a scavi archeologici, segnalazioni di resti o reperti archeologici effettuati fino ad oggi all'interno del territorio comunale di Vazzola.

Da tale ricerca si è potuto verificare che i siti archeologici localizzabili all'interno dell'area comunale sono solo 2 e sono riferibili entrambi ad epoca romana

4.4 Schedatura dei dati

I dati di ogni intervento/sito, desunti dalla ricerca bibliografica e archivistica, sono stati organizzati e normalizzati in schede di un database. La scheda è stata strutturata in vari campi suddivisi per classe di livello informativo:

- **NUMERO PROGRESSIVO (ID_GEN):** *codice numerico univoco ed esclusivo che identifica l'intervento/sito nelle Tavole allegate a questo studio; il codice ha una progressione crescente che va dai siti più a sud a quelli più a nord.*
- **DATI AMMINISTRATIVI**
 - **Provincia:** *Provincia di pertinenza*
 - **Comune:** *Comune all'interno del quale ricade il sito.*
 - **Località:** *denominazione della località in cui è situato il sito.*
- **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**
 - **Coord_E:** *valore in metri della coordina Est (X) del sito, espressa, in questo caso, secondo il sistema nazionale GaussBoaga fuso ovest.*
 - **Coord_N:** *valore in metri della coordina Nord (Y) del sito, espressa, in questo caso, secondo il sistema nazionale GaussBoaga fuso ovest.*
 - **Quota:** *quota assoluta del sito espressa in metri rispetto al livello del medio mare.*
 - **Affidabilità posizione:** *Affidabilità del posizionamento del sito (certo – approssimativo – incerto) che varia sensibilmente secondo l'epoca del rinvenimento*
 - **Geomorfologia:** *Caratterizzazione geomorfologica dell'area in cui si trova il sito.*
 - **Distanza dal progetto:** *Distanza in metri lineari tra il sito e l'opera in progetto, o l'eventuale interferenza con indicazione della progressiva chilometrica (prog km).*
- **RIFERIMENTI CARTOGRAFICI**
 - **IGM_25000:** *numero e nome della tavoletta in scala 25.0000 dell'IGM all'interno della quale si trova il sito/rinvenimento.*
 - **CTR_elem:** *numero e nome dell'elemento della Carta Tecnica Regionale all'interno del quale si trova il sito/rinvenimento.*
 - **Catasto_fgl:** *Indica il numero del foglio catastale di riferimento.*
 - **p_f_:** *numero/i della/e particella/e fondiaria/e all'interno della quale si trova il sito/rinvenimento.*
- **DATI IDENTIFICATIVI**

- **Intervento:** categoria tipologica alla quale appartiene l'intervento che ha portato alla identificazione del sito (scavo stratigrafico – ricerca di superficie – rinvenimento occasionale – aerofotointerpretazione – carotaggio – ecc.).
- **Anno:** Si riporta l'anno o gli anni in cui è stato effettuato l'intervento, la scoperta o la pubblicazione.
- **Esaurito:** Indica se il sito è stato scavato/asportato completamente o solo in modo parziale (SI - NO).
- **Definizione:** categoria tipologica alla quale appartiene l'oggetto della scheda (materiale sporadico – elemento strutturato – necropoli – abitato – tomba isolata – paleosuolo – ecc.)
- **Cronologia:** Indicazione generica del periodo al quale è ascrivibile il sito/rinvenimento (Preistoria – Paleolitico [**P**] – Mesolitico [**M**] – Neolitico [**N**] – Eneolitico [**E**] – età del Ferro [**F**] – età del Bronzo [**B**] – età romana [**R**] – epoca Tardo Antica [**TA**] – epoca medievale [**Med**] – epoca post-medievale/rinascimentale [**Rin**] – epoca moderna [**Mod**] – epoca non determinabile [**nd**]). Nel caso di siti plurifase vengono riportati tutti i codici cronologici relativi (es. .[**F**]; [**B**]; [**R**])
- **Periodo:** Ove possibile viene fornita una datazione più precisa in anni o secoli (es. IV sec. a.C.; 930).
- **DATI DESCRITTIVI**
 - **Strutture:** tipologia e caratteristiche delle strutture individuate (es. tavolato ligneo, palificata, muratura in mattoni e pietre legati da malta – ecc.).
 - **Materiali:** tipologia, caratteristiche e quantità dei materiali mobili rinvenuti (es. 200 frammenti di laterizi romani).
 - **Interpretazione:** Indica l'interpretazione del sito dal punto di vista funzionale (es. area funeraria, impianto produttivo, infrastruttura stradale, marginamento di riva, ecc.).
 - **Descrizione:** si riporta a testo libero e in forma sintetica la descrizione del sito/rinvenimento in esame.
- **DATI DI TUTELA**
 - **Conservazione:** indica il grado di conservazione del sito/rinvenimento (in situ – asportato – parzialmente asportato)..
 - **Vincoli:** indica se il sito è sottoposto a vincolo o tutela archeologici ex L. 1089/39 o D.Lgs. 42/2004.

- **FONTI**

- **Bibliografia:** *indicazione, in ordine cronologico, dei testi relativi al sito/rinvenimento, secondo le abbreviazioni in uso nelle pubblicazioni scientifiche di ambito archeologico.*
- **Fonte:** *indicazione, in modo conciso, della fonte o delle fonti da cui si sono ricavati i dati della scheda.*

4.5 Rappresentazione dei dati

Nella fase di posizionamento dei siti/rinvenimenti desunti dalla ricerca bibliografico-archivistica non sempre è stato possibile raggiungere dei risultati precisi a causa della qualità delle informazioni di partenza. Va tenuto conto, dunque, di questo importante fattore nella lettura della cartografia.

I rinvenimenti archeologici sono rappresentati in carta con cerchi campiti di rosso, con accanto un numero progressivo riportato nella relazione e corrispondente al numero di Scheda intervento/sito. I vuoti archeologici sono rappresentati con quadrati campiti di grigio o azzurro.

Sono state prodotte, inoltre, delle carte tematiche a livello provinciale che illustrano la distribuzione dei siti in base alla fase cronologica. Le fasi cronologiche considerate sono state:

- epoca preistorica (paleolitico) (Fig. 13);
- epoca preistorica (mesolitico) (Fig . 14);
- epoca preistorica (neolitico) (Fig . 15);
- epoca preistorica (eneolitico) (Fig . 16);
- epoca preistorica (età del bronzo) (Fig . 17);
- epoca protostorica (età del ferro) (Fig . 18);
- epoca romana che comprende i siti di epoca romana e tardo antica (Fig . 19);
- epoca incerta che comprende i siti di epoca non definibile. (Fig . 19);

5 ANALISI DEI DATI BIBLIOGRAFICI

Sulla base dei dati raccolti in questa fase è stato possibile produrre una cartografia contenente tutte le presenze individuate (sia puntuali che areali), che ha costituito il

supporto di base per la successiva fase di analisi e valutazione del rischio archeologico. Questo ha permesso, inoltre, di creare alcune carte tematiche relative alla densità di concentrazione dei siti (cfr. Fig. 21) e alla loro distribuzione spaziale su base cronologica (cfr. Figg. 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20)

Come già accennato in precedenza, per una contestualizzazione più precisa e organica dell'area di studio, sono stati presi in considerazione tutti i rinvenimenti e le tracce di centuriazione presenti nella provincia di Treviso con particolare attenzione per la fascia lungo la sinistra idrografica del Piave

5.1 Provincia di Treviso - Densità dei siti

Sulla base dei dati bibliografici sono stati identificati 712 siti archeologici (FURLANETTO 2015) (cfr. *infra* elenco completo in allegato) sulla cui distribuzione spaziale è stata eseguita un'analisi di densità (con *buffer radius* a 2000 m). Questo ha permesso di ottenere una mappa di concentrazione dei siti (cfr. Fig. 21) dalla quale si possono delineare delle aree di maggiore presenza di evidenze archeologiche e quindi a potenziale rischio archeologico maggiore. Ovviamente tale analisi si basa solo sui dati bibliografico-archivistici rinvenuti, e dato che essi non derivano, per lo più, da ampie e sistematiche ricerche sul territorio ma da rinvenimenti sporadici e casuali, si deve concludere che l'apparente rarefazione di siti potrebbe essere dovuta ad un "vuoto" conoscitivo piuttosto che ad una assenza vera e propria. Va notata un'ampia fascia di densità bassissima che interessa tutto il corso del Piave a partire da Nervesa della Battaglia fino all'estremità sud-orientale della provincia per una larghezza massima di circa 6 km. Un'altra zona di bassa densità si può notare ai piedi della fascia pedemontana con andamento nordest-sudovest. L'area del comune di Vazzola rientra in gran parte all'interno di queste due zone e sembrerebbe caratterizzata da una bassissima densità di siti.

5.2 Comune di Vazzola - Siti archeologici

All'interno del territorio comunale sono stati identificati solo due siti archeologici (S001 e S002; cfr. Fig. 4 e Tabella 1). Per quanto riguarda la colonna romana sormontata da una piccola figura virile acefala, attualmente collocata in via della Colonna a Tezze di Piave, essa non è stata rinvenuta nel territorio di Vazzola, ma proviene da Oderzo (cfr. *infra*). Di seguito viene riportato un estratto delle schede dei siti rinvenuti.

ID_GEN	COMUNE	LOCALITA'	DEFINIZIONE	NOTE	CRONOLOGIA	ANNO
S001	VAZZOLA	Tezze di Piave	Monumento funerario		[R]	1978
S002	VAZZOLA	Via Gemona, 4	materiale sporadico	in sezione	[R]	1994
S003	VAZZOLA	Tezze di Piave	vuoto archeologico	sorveglianza archeo		2010
	VAZZOLA	via della Colonna	colonna marmorea	proviene da Oderzo	[R]	XVIII sec.

Tabella 1: Elenco dei siti che ricadono all'interno del comune di Vazzola

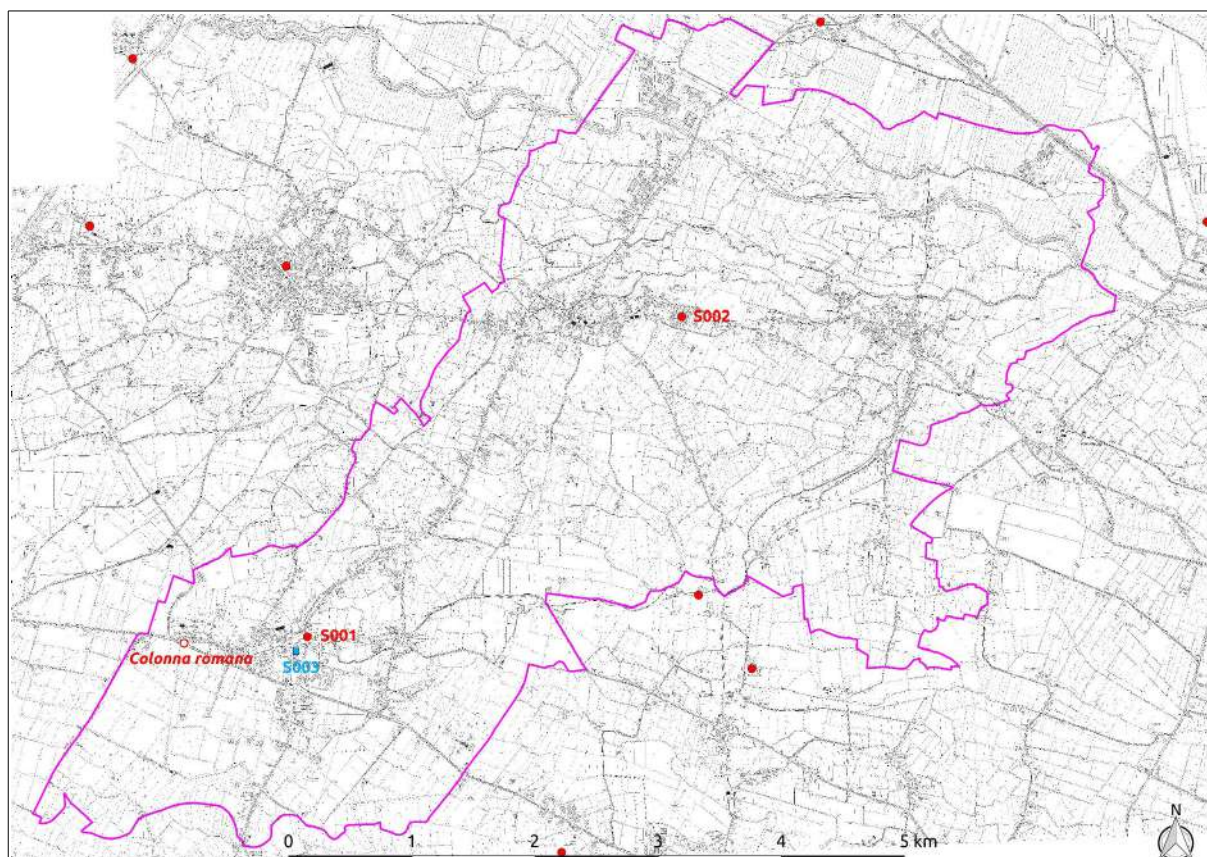


Fig. 4: Localizzazione dei siti archeologici individuati all'interno del comune di Vazzola. (Estratto da CTR raster, scala 1:10000)

5.2.1 Sito S001: VAZZOLA – Tezze di Piave

Nella proprietà Zacchi, a Tezze di Piave, venne rinvenuta, nel 1978 un'urna cineraria di epoca romana attribuibile alla Gens Messia. Le modalità del rinvenimento non sono state determinate e l'urna non è più stata rintracciata. L'urna cineraria era epigrafata (C.I.L., 2004) ed era in consegna al dott. Rossi de Rubeis prof. Stefano, nipote del proprietario del luogo dove l'urna stessa fu rinvenuta.

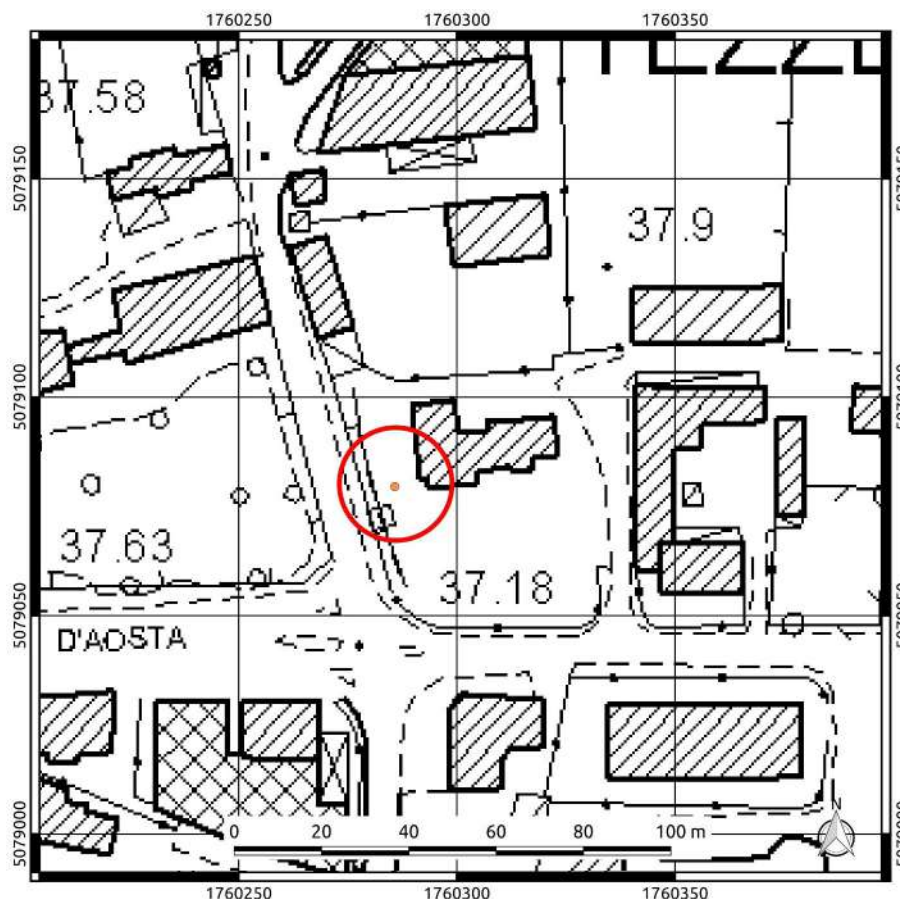


Fig. 5: Localizzazione del sito S001 (posizione incerta).

5.2.2 Sito S002: VAZZOLA – via Gemona, 4

Nel 1994 durante i lavori di scavo per la realizzazione dei garages pertinenti ad una abitazione in costruzione in via Gemona n. 4 è emersa una gran quantità di frammenti di laterizi e di ceramica di epoca romana. In seguito alla segnalazione dei bambini della locale scuola elementare l'allora "Soprintendenza Archeologica del Veneto" ha eseguito una serie di sopralluoghi e il rilievo della sezione esposta. Lo scavo, prospiciente via Gemona, si sviluppava per circa 30 metri di lunghezza con una larghezza di 20 metri e una profondità di -2,60/-3,20 dal p.c. I resti dei materiali romani sono stati individuati solo in sezione fino ad una profondità massima di -1,5/-2,00 metri circa dal p.c. Al di sotto di questa quota erano presenti solo depositi naturali di ghiaia. Sulla base dei rilievi eseguiti dai tecnici di scavo della Soprintendenza i rinvenimenti sono stati interpretati come resti di una necropoli di età romana dei primi secoli d.C.. Tra i materiali rinvenuti si segnalano numerosi laterizi, frammenti di ceramica comune (orli, pareti, fondi) e un grosso embrice.

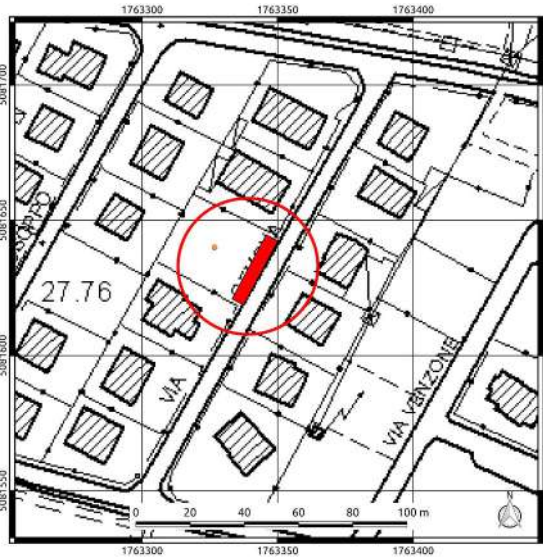


Fig. 6: Localizzazione del sito S002. (posizione certa)

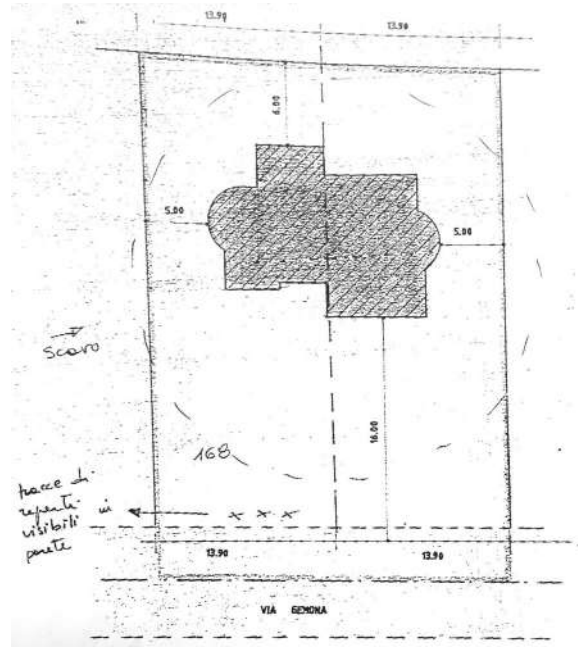


Fig. 7: Localizzazione dei reperti rinvenuti. (archivio SBAV)

5.2.3 Sito S003: VAZZOLA – Tezze di Piave piazza dei Tigli, 1

Nell'ottobre 2010 è stata eseguita una sorveglianza archeologica durante alcuni lavori di scavo che hanno interessato l'esterno della sala parrocchiale di S. Francesco a Tezze. L'intervento ha dato esito negativo e non sono state individuate evidenze di interesse archeologico.



Fig. 8: Localizzazione dell'intervento S003

5.2.4 La colonna romana

Riguardo alla colonna romana posizionata in via della Colonna a Tezze si possono riportare le seguenti notizie (cfr. archivio SBAV, prot. n. 10581 d.d. 6 dicembre 1988) tratte dalla tesi di laurea del sig. Gobbo Roberto nell'anno accademico 1980/81. Il fascicolo che riporta le informazioni sulla colonna romana è così intitolato: “Don Angelo Maschietto: Raccolta di atti e documenti antichi e resoconti delle visite pastorali dal 1589”. Uno dei paragrafi in esso contenuto, intitolato LA STRADA DELLA COLONNA, così recita:

“Al principio di quel lungo tratto della detta strada, che dal Borgo Malanotti di Tezze conduce per Santa Maria del Piave alla Priula, è eretta su un basamento moderno, una grande colonna del tempo romano, bell'esemplare in marmo pario, della più classica fattura, dell'ordine composito, che viene da Oderzo. Quel tratto prende appunto da essa il nome di Strada della Colonna. Gaetano Mantovani (in “Museo Opitergino”, Bergamo, 1847, a pag. 154) scrive di essa queste notizie: “Colonna scanalata di elegante fattura, trovata verso il 1772 nel demolire la Cappella del Podestà (S. Biagio Vescovo) che sorgeva di fianco al Torresino là dov'era il Foro di Opitergium. Sul piedestallo il Sig. Antonio Malanotte vi faceva scolpire nel 1776 la seguente iscrizione: *M. - Columnam hanc Opitergii – Attilae temporibus sepultam – Annoque MDCCLXXII – altius defossam, ad viatorum dirigendum iter – Petrus Antonius Malanocte – erexit – Anno Salutis MDCCLXXVI* (A Dio Ottimo Massimo – Questa colonna, sepolta a Oderzo ai tempi di Attila e dissepolta nell'anno 1772 – Pietro Antonio Malanotte nell'anno 1776 eresse (in quel luogo) per indicare la via ai passanti).”



Fig. 9: Tezze di Piave: Colonna romana



Fig. 10: Tezze di Piave: statua acefala

5.3 Paleoidrografia e tracce di centuriazione nella pianura trevigiana

L'analisi delle immagini satellitari (BAGGIO, PRIMON 2000) ha messo in evidenza l'esistenza di quattro sistemi di faglie sepolte: le principali sono la faglia di Montebelluna e la faglia di Caorle con andamento nordovest-sudest a cui si aggiungono altri due sistemi con andamento nordest e nord nordest - sud sudovest rispettivamente.

Oltre a questo l'indagine tramite telerilevamento ha permesso di individuare una serie di tracce di paleoalvei pertinenti ai fiumi che sono presenti nell'area: Piave, Livenza, i fiumi di risorgiva e, in parte, anche il Tagliamento. L'analisi comparata di questi risultati ha messo in evidenza una stretta correlazione tra l'evoluzione del reticolo idrografico e la tettonica in atto. Le tracce dei paleoalvei hanno evidenziato una tendenza allo spostamento verso est del Piave, questo è dovuto alla presenza di una zona a maggiore subsidenza tettonica che agiva da richiamo idrografico.

Le tracce della centuriazione romana individuate presentano diversi sistemi di orientamento che sono legati a variazioni di pendenza, seppur minime, della pianura in modo da sfruttarne al massimo la corretta funzionalità idraulico-agraria.

La recente pubblicazione della *“Geomorfologia della Provincia di Treviso”* (BONDESAN, BUSONI, a cura di, 2015) ha permesso di raccogliere e rivisitare tutta una serie di studi relativi al problema della organizzazione agraria della marca trevigiana in epoca romana che si sono susseguiti dal 1940 (FRACCARO 1940; 1956) ad oggi. Ne risulta che, nell'area di pianura del territorio trevigiano, sono state individuate le tracce di sette divisioni agrarie diversamente orientate e pertinenti ai *municipia* di 1) *Patavium* (centuriazione di Padova nord), 2) *Acelum*, 3) *Tarvisium*, 4 e 5) *Opitergium* (centuriazione a nord di Oderzo e centuriazione di Ceggia) e 6 e 7) *Altinum* (centuriazione in destra idrografica del Sile e centuriazione in sinistra idrografica del Sile) (cfr. Tabella 2 e Fig. 11).

Municipium	Orientamento	Modulo'	Posizione del municipio	KM	DM	Datazione
Tarvisium	N47°O	20x21	Esterna	Via Feltrina	Via Morganello?	Seconda metà I secolo a.C.
Acelum	N14°O	21x21	Esterna	Via Postumia	Via Aurelia	Seconda metà I secolo a.C.
Patavium (Padova Nord)	N14°O	20x20	Esterna	Via Postumia	Non identificato	Seconda metà I secolo a.C.
Opitergium I (Oderzo nord)	N56°O	20x20	Interna ? Partecipa ?	Non identificato	Non identificato	40 a.C. - ampliamento post 49 a.C.
Opitergium II (Ceggia)	N41°O	30x40	Esterna	Non identificato	Non identificato	Seconda metà I secolo a.C.
Altinum I	N21°E	30x40	Interna-umbilicus ?	Passante per Altinum ?	Passante per Altinum ?	
Altinum II	N1,5°O	30x40	Esterna	Non identificato	Non identificato	40 a.C.

Tabella 2: Caratteristiche delle centuriazioni identificate nella provincia di Treviso (da FURLANETTO 2015)

La panoramica di tali studi dimostra come per affrontare la questione della centuriazione (o meglio delle centuriazioni) che interessa il territorio trevigiano sia necessario un approccio multidisciplinare che coinvolga discipline, metodi e strumenti diversi. In questo modo gli indizi e gli elementi desunti dalla ricerca archeologica, dall'epigrafia, dalla toponomastica, dal telerilevamento (remote sensing), dalla fotointerpretazione e dall'analisi della cartografia (sia storica che moderna) hanno permesso di individuare le tracce residuali e relitte di *kardines*, *decumani* e dei *limites intercisivi*.

Per la definizione degli elementi paleoidrografici e delle tracce di centuriazione romana sono stati utilizzati sia lo studio spettrale e il trattamento digitale delle immagini, sia l'analisi delle forme e della distribuzione delle parcelle agrarie (con le loro geometrie e orientazioni). Tracce della centuriazione romana possono essere identificate in serie di canali, suddivisioni agrarie, strade interpoderali distanziati secondo moduli costanti (generalmente maglie rettangolari di 21 x 20 *actus* corrispondenti a m 745,92 x 710,40⁸).

Gli elementi paleoidrografici individuati a occidente dell'attuale corso della Piave fanno riferimento alla rete evolutasi in tempi più antichi (dal Würmiano o forse dall'interglaciale Riss-Würm), mentre le tracce più orientali, riferibili al territorio in corso di studio, sono riferibili a epoche più recenti (protostoriche o storiche) come la divagazione di probabile età romana passante per Vazzola-Fontanelle-Oderzo. L'area del comune di Vazzola insiste sul conoide post-glaciale del la Piave attuale che ha in gran parte sepolto il più antico conoide di Nervesa a seguito di un progressivo spostamento della rete idrografica verso E-NE⁹. Già lo studio del Marcolongo nel 1992 aveva evidenziato che nella fascia immediatamente ad ovest del corso della Piave (tra Lovadina, Breda e S. Biagio) le tracce della centuriazione erano molto discontinue e quasi assenti rispetto a quanto riscontrato nel territorio più occidentale. Questa oblitterazione della maglia del reticolo potrebbe essere dovuta ad una serie di fenomeni di esondazione e di sovralluvionamento del Piave attivatisi lungo direttrici coincidenti con le più antiche fasce di divagazione protostoriche o preistoriche in un periodo successivo all'occupazione romana.

⁸Ritenendo un *actus* pari a 35,52 m

⁹Le cause di tale spostamento sono da individuare sia in un cambiamento del regime idraulico dipendente da mutate condizioni climatiche, sia da una marcata attività neotettonica che interessa tutta l'area (cfr. Marcolongo et alii, 1992)

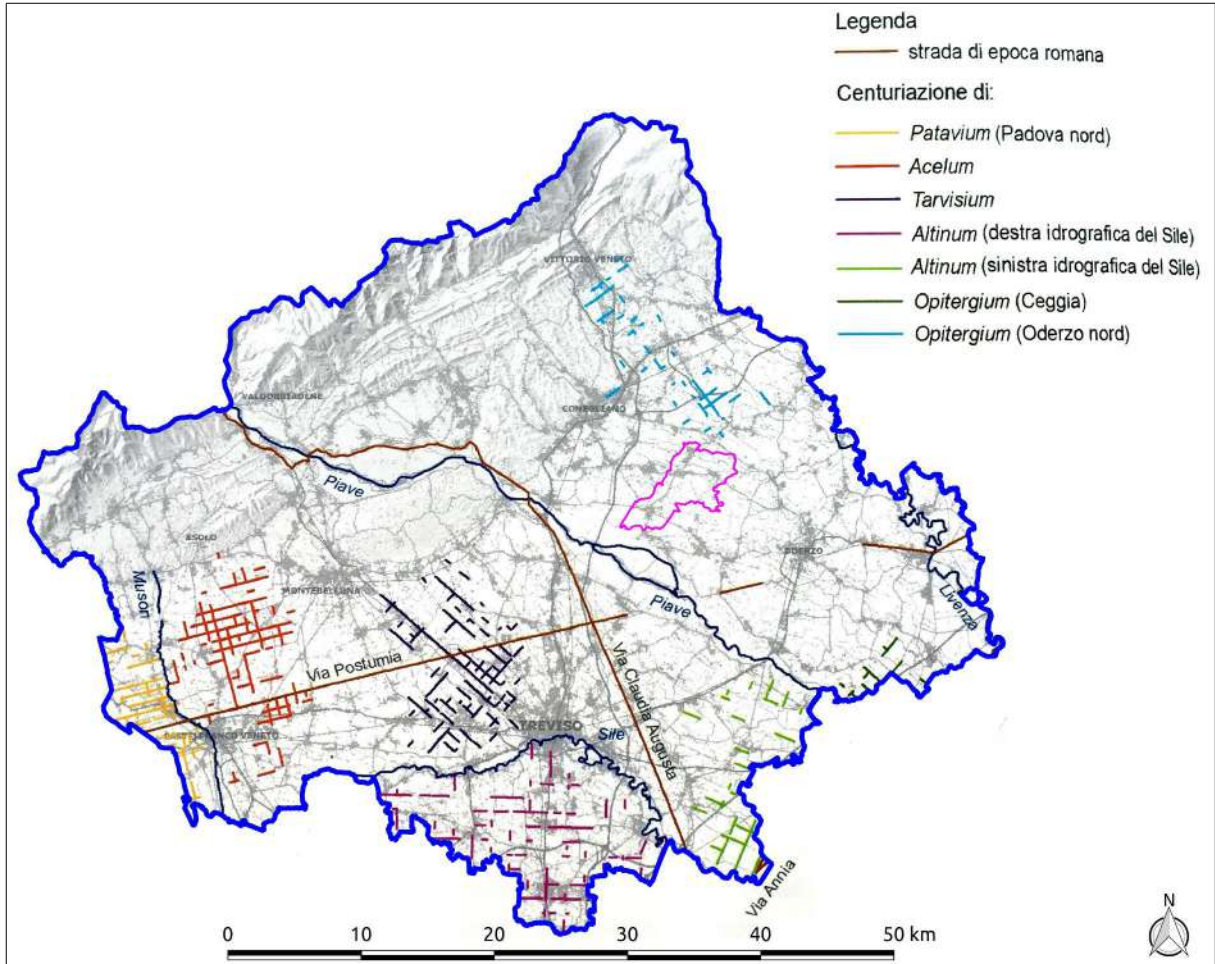


Fig. 11: L'area del comune di Vazzola in rapporto alle strade e alle tracce di centuriazioni romane nella provincia di Treviso. (Modificato da FURLANETTO 2015)

5.4 Vazzola e l'agro centuriato

Sebbene all'interno del comune di Vazzola non sia stata individuata nessuna traccia sicura della persistenza di un reticolato romano, tuttavia, vista la localizzazione del comune e la presenza di tracce centuriali nella pianura circostante (cfr. Fig. 11) esso potrebbe ricadere all'interno di una¹⁰ delle due centuriazioni pertinenti al *municipium* di *Opitergium*. (cfr. Fig.11 e Fig. 12).

¹⁰Non è da escludere che possa anche ricadere in entrambe.

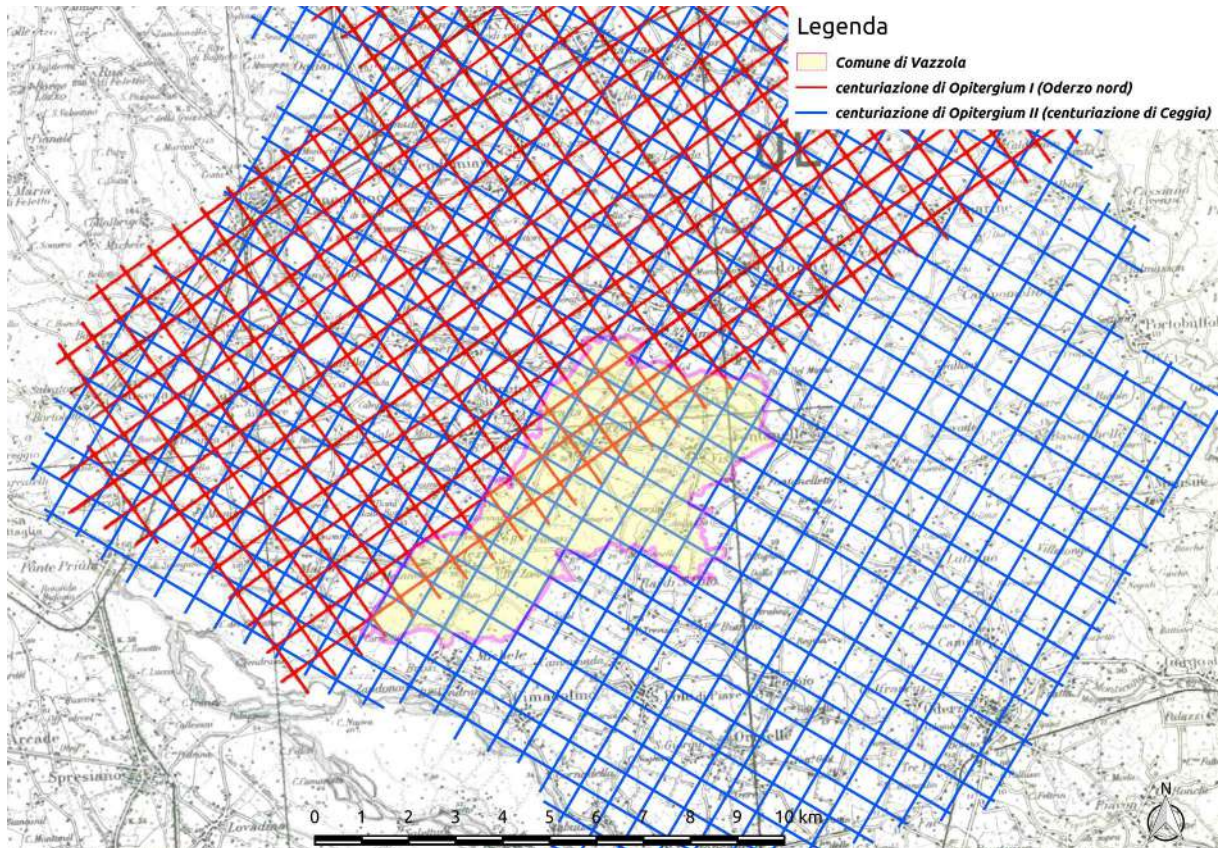


Fig. 12: Ipotesi ricostruttive delle centuriazioni Opitergium I e Opitergium II in relazione al comune di Vazzola (modificata da RIGONI 1984).

5.4.1 La centuriazione di Opitergium I (Oderzo nord)

Nella zona immediatamente a nord di Oderzo, tra il Piave e il Livenza, sono state individuate le tracce di una centuriazione con modulo di 20x20 *actus* e orientamento N56°O (VITAL 1931; MARSON 1904; DORIGO 1983; RIGONI 1984). Oltre a queste, nella pianura compresa tra Sile, Piave e Livenza, sono state individuate anche delle altre tracce lineari sepolte con diversa disposizione e orientamento N21°E e N41°E la cui interpretazione non è ben definita (BAGGIO, SIGALOTTI 1999; BAGGIO, PRIMON 2000)

5.4.2 La centuriazione di Opitergium II (Centuriazione di Ceggia)

Le prime ipotesi su una divisione agraria a sud di Oderzo sono state proposte tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo (SCHULTEN 1898; MARSON 1904). Nella zona tra Cessalto, Noventa e San Donà di Piave sono stati identificati cardini e decumani con orientamento N43°30'E e modulo di 30x40 *actus*¹¹. Cardine e decumano massimi risultano incerti e non

¹¹Alcuni studi avevano proposto anche un modulo di 20x20 *actus* (DORIGO 1983; RIGONI 1984).

riconoscibili e l'impianto urbanistico di *Opitergium* non coincide con l'orientamento dei *limites* centuriali.

5.5 Strade e vie di comunicazione

Come già accennato, il territorio del comune di Vazzola si colloca in prossimità dell'incrocio di due importanti ed antiche vie di comunicazione e commercio: la *via Opitergium-Tridentum* e la *via Hungarica*

5.5.1 La via Opitergium-Tridentum

Questa via viene nominata nell'*Itinerarium Antonini (ab Opitergio Tridento)* dove si riportano, quali tappe intermedie, la stazione *ad Cepasias* o *Cerasias* (forse Valdobbiadene), *Feltria* (Feltre) e *Ausugum* (Borgo Valsugana) ed è testimoniata anche da una serie di rinvenimenti archeologici riguardanti soprattutto miliari e monete. Essa sarebbe stata realizzata nel 15 a.C. ricalcando un precedente itinerario paleoveneto.

La strada cominciava a *Opitergium* diramandosi dalla via Postumia¹², attraversava Colfrancui, Tempio di Ormelle, San Polo, Tezze, Stradonelli di Susegana, Sant'Anna di Colfosco, Moriago, Vidor, Quero e Feltre. Giunta in prossimità del Piave, incrociava la *via Claudia Augusta Altinate* e rimaneva sulla riva sinistra del fiume. Dalla "stretta" di Quero coincideva con la *Claudia Augusta*: toccava *Feltria*, percorreva la Valsugana e terminava a *Tridentum*. La strada sarebbe stata risistemata in epoca romana e precedette la *Claudia Augusta*, realizzata quando il polo romano non fu più *Opitergium* ma *Altinum*. L'itinerario, inizialmente di scarso interesse strategico, fu rivalutato nel tardo Impero per collegare le località alpine a Concordia Sagittaria, che in quel periodo era divenuta un'importante centro della produzione di armamenti. Il movimento di truppe, perlomeno nel tratto tra Oderzo e il Piave, è testimoniato dal rinvenimento a Caminada di San Polo di Piave di un "tesoro" di alcune centinaia di monete di bronzo risalenti a varie epoche sino alla metà del III secolo. Va ricordato, inoltre, che è stato individuato (ROSSET 2004) un percorso della transumanza che da Canal di Bovo o Primiero giungeva a Portogruaro e che il tracciato di questa via coincide esattamente con la strada romana *Opitergium-Triudentum*¹³.

¹² Il primo tratto coincideva probabilmente con un cardo della centuriazione nord della città

¹³ Il percorso esatto era Canal di Bovo o Primiero, Fonzaso, Feltre, Valdobbiadene, Sernaglia della Battaglia, Susegana, Tezze, S. Polo, Oderzo, Motta di Livenza, Portogruaro.

PERCORSO OPITERGIUM – TRIDENTUM *Itinerarium Antonini* (inizio III sec. d.C.)

Stazioni e distanze

<i>Ab Opitergium Tridentum</i>	CX	m.p. milia pedum (110 milia, circa 165 Km)
<i>Ad Cerasias</i> (Valdobbiadene)	XXVIII	m.p. (28 miglia, circa 42 Km)
<i>Feltria</i> (Feltre)	XXVIII	m.p. (28 miglia, circa 42 Km)
<i>Ausucum</i> (Borgo Valsugana)	XXX	m.p. (30 miglia, circa 45 Km)
<i>Tridentum</i> (Trento)	XXIII	m.p. (24 miglia, circa 36 Km)

5.5.2 *La via Hungarica*

Anche questa via ricalca un percorso molto antico (probabilmente attivo già in età del bronzo), precedente alla romanizzazione del territorio e che si sviluppa tra la zona pedecollinare e la fascia delle risorgive. Come altre strade simili, perse di importanza dopo la costruzione della *via Postumia* ma, a partire dal III secolo d.C., in un momento di grave instabilità politica, fu recuperata in quanto ritenuta più sicura, protetta a nord dalle Prealpi Bellunesi. La sua importanza accrebbe ulteriormente dopo la disastrosa alluvione del 589 che decretò la scomparsa delle già decadenti *Postumia* e *Annia*. Nel medioevo essa viene nominata sia come *Postojma* o *Postioma*¹⁴, sia come *via Ungarica* e rappresentò la principale arteria di collegamento tra il Veneto orientale e il Friuli.

La via si diramava dalla *Postumia* prima che quest'ultima superasse il Piave nei pressi dell'attuale Maserada. Si dirigeva così verso nord e, oltrepassato il fiume presso il Guado di Lovadina (congiuntamente alla *via Claudia Augusta Altinate*), incrociava la *Opitergium-Tridentum* nei dintorni di Susegana e piegava quindi verso est, toccando le attuali Bocca di Strada, Ramera, San Fior, Godega di Sant'Urbano, Orsago, Cordignano, Caneva e Polcenigo, seguendo probabilmente il decumano massimo della centuriazione a nord di Oderzo.

5.6 *Le mutere*

Un rapido accenno va fatto anche in relazione alla presenza, all'interno del territorio comunale o nelle sue immediate vicinanze, di alcuni tumuli o *mutere*. Queste piccole

¹⁴Era in effetti una diramazione della strada consolare.

morfologie “in elevazione” sono ben note e punteggiano tutto la fascia della pianura veneta assumendo varie denominazioni. *Motta, mutera, mottarella, mottinello, motton, muttiron, montagnoea, montagnola, castelliere, castellaro, tumulo, grumolo...*, sono toponimi che si incontrano, con una certa frequenza, nel nostro territorio ed indicano sempre determinate condizioni morfologiche del terreno. Il significato di termini come: montagnola, castellaro, tumulo, grumolo, è di facile intuizione. Negli altri toponimi, risulta evidente la radice linguistica “*mott*” o “*mutt*”. Motta è l’italianizzazione di termini arcaici germanici mutuati successivamente dal francese: dal frisone “*mot*” (deposito o massa di torba, zolla); dal bavarese “*mott*” (mucchio di terra paludosa); dallo svizzero “*motte*” (mucchio di terra); dall’olandese “*moet*” (piccola elevazione che, confrontata con il gaelico “*mota*”, è inteso come monte o collina).

Tali piccole alture, che possono essere di origine antropica o naturale (dossi fluviali), fungevano da nuclei insediativi, fortificazioni, punti di avvistamento, sepolture, luoghi di culto. L'uso del termine motta (come luogo su cui sorge o sorgeva un castello) si attesta in epoca medievale ma con il tempo è stato associato a luoghi che presentano una morfologia simile a prescindere dalla loro funzione originaria e dall’epoca della loro formazione e frequentazione. Alcuni studi recenti hanno proposto l'ipotesi che questi tumuli, che presentano una serie di allineamenti ed equidistanze, possano essere inseriti in un complesso sistema di gestione e di organizzazione del territorio (il paesaggio di potere) tipico dell'età del bronzo. Nel caso del comune di Vazzola, mancano accurate e puntuali ricerche sul campo che permettano di suffragare questa proposta, tuttavia è un'ipotesi che va tenuta in considerazione.

Le *mutere* individuate nell'area sono tre (due all'interno del comune e una immediatamente all'esterno):

- 1) *mutera* in area privata nel centro di Tezze di Vazzola
- 2) *mutera* di Borgo Tonini a Tezze di Vazzola
- 3) tumulo su cui sorge la Torre di Rai (appena al di fuori del confine comunale).

6 CONCLUSIONI

Riassumendo quanto detto sopra si può notare che :

- a) All'interno del comune di Vazzola è stata registrata la presenza di due soli siti archeologici. Questo, tuttavia, sembra essere dovuto ad un “deficit” conoscitivo più che ad una assenza di siti vera e propria.
- b) Sulla carta di densità dei siti il comune di Vazzola si colloca in una fascia di intensità piuttosto bassa.
- c) Il comune di Vazzola è caratterizzato dalla presenza di tre paleodossi del Piave sui quali sono posizionati i nuclei abitati più importanti del comune (Vazzola, Tezze, Visnà). Questi elementi morfologici sono molto importanti anche per le dinamiche del popolamento antico in pianura costituendo dei ben noti punti di “attrazione”.
- d) Il comune di Vazzola si localizza in quella fascia di territorio a cavallo dell'alveo del Piave che è stata interessata da una estrema dinamicità del corso fluviale con numerosissime alluvioni, rotte, divagazioni, cambi di percorso che hanno portato all'accumulo di notevoli quantità di materiali. Queste spesse coltri deposizionali di origine alluvionale potrebbero aver obliterato le tracce di antiche frequentazioni soprattutto dall'epoca romana in poi.
- e) Tracce residuali di centuriazione romana sono state diffusamente individuate su gran parte della pianura trevigiana sia in destra che in sinistra Piave concordemente con una capillare occupazione del territorio (soprattutto per scopi agricoli) in questo periodo. L'ampia fascia in prossimità del Piave risulta priva di tracce a causa, probabilmente, dell'attività del fiume in epoca post-romana.
- f) Il territorio di Vazzola potrebbe ricadere all'interno delle centuriazioni che fanno capo al *municipium* di *Opitergium* (Oderzo nord e centuriazione di Ceggia).
- g) I rinvenimenti effettuati a Tezze e, soprattutto, quelli in via Gemona a Vazzola confermano una diffusa presenza antropica in epoca romana, probabilmente a carattere rurale. Le tracce di tali presenze, però, potrebbero essere coperte da una spessa coltre alluvionale (tra 1.00 e 1.80 m).
- h) Sulla base delle fonti storiche e bibliografiche il comune di Vazzola si colloca in prossimità di un crocevia di importanti vie di comunicazione che risalgono ad epoca pre-romana e che vengono utilizzate fino ad epoca moderna (*via Opitergium-Tridentum*; *via Hungarica*). Questo potrebbe aver promosso e condizionato la nascita di insediamenti stabili non solo in epoca romana e medievale,

ma anche in epoche precedenti. Anche le vie di transito, come gli abitati sembrano seguire la morfologia rilevata dei paleodossi del Piave.

- i) Le mutere presenti nel territorio del comune potrebbero essere indicatori di una organizzazione del territorio riferibile ad una frequentazione antropica pre-romana.

Per lo Studio Associato Bettinardi Cester Archeologi

Dott. Italo Bettinardi



7 BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1984, *Misurare la terra. Centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso Veneto*, Catalogo della mostra, Modena
- AA.VV. 1987, *Le zone archeologiche del Veneto – Elenco e delimitazione ai sensi delle leggi 1° giugno 1939, n. 1089 e 8 agosto 1985, n. 431.*
- AA.VV. 1996, *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della mostra (Concordia-Pordenone 1996-1997), 501 pp.
- AA.VV. 2008, *I Veneti Antichi: novità e aggiornamenti*, Atti del convegno di studio, Isola della Scala 15 ottobre 2005.
- AA.VV., *Quaderni di Archeologia del Veneto*, tutte le annate.
- ARNOSTI G., 1996, "Per Cenetam gradiens". *Appunti sulle vie della romanizzazione, con riferimento all'antico Cenedese*, in *Il Flaminio*, n. 9, febbraio 1996, pp. 94-95
- BAGGIO P., PRIMON S., 2000, *Sotto l'occhio del satellite*, in BONDESAN A., CANIATO G., VALLERANI F., ZANETTI M. (a cura di) 2000, *Il Piave*. Cierre, Sommacampagna, pp. 83-86
- BANDELLI G., 1998, *La penetrazione romana e il controllo del territorio*, in AA.VV., 1998, *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*. Electa, Milano pp. 147-155.
- BASSO P. 1987, *I miliari della Venetia Romana*, in *Archeologia Veneta*, IX.
- BASSO P. 1998, *I miliari lungo la via Postumia*, in SENA CHIESA G., ARSLAN E.A. (a cura di) 1998, *Optima via*, atti del convegno internazionale di Studi "Postumia. Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa". Cremona 13-15 giugno 1996, pp. 257-258.
- BASSO P. 2002, *La storia della strada*, in GHEDINI F., BONDESAN A., BUSANA M.S. (a cura di) 2002, *La tenuta di Ca' Tron. Ambiente e storia nella terra dei Dogi*, Cierre, Verona, pp. 115-124.
- BERTI L., BOCCAZZI C., 1959, *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 38. Conegliano*. Firenze
- BIANCHIN CITTON E., 1985, *S. Martino di Lupari (Padova) Castello di Godego (Treviso) – Le Motte di Sotto*, in *Aquileia Nostra*, LVI, cc. 460-462.
- BIANCHIN CITTON E., 1989, *Dal Neolitico alla fine dell'età del Bronzo*, in GASPARINI D. (a cura di), 1989, *Due villaggi della collina trevigiana Vidor e Colbertaldo. Ambiente e Origini. Dalla preistoria all'età romana*, Comune di Vidor, pp. 255-340.
- BIANCHIN CITTON E. (a cura di), 2004, *Alle origini di Treviso. Dal villaggio all'abitato dei veneti antichi*, . Ponzano Veneto, pp. 95.
- BONDESAN A., BUSONI S. (a cura di), 2015, *Geomorfologia della Provincia di Treviso*, 175 pp.
- BONETTO J. 2009, *Archeologia delle Regioni d'Italia - Veneto*.
- BOSIO L. 1970, *Itinerari e strade nella Venetia romana*, Padova.
- BOSIO L. 1991, *Le strade romane della Venetia et Histria*, Padova.
- BRIGAND R. 2006, *Nature, forme et dynamique des parcelles historiques. Quelques exemples de la plaine centrale de Venise*, in *Agri centuriati*, 3, pp. 9-34.
- BRUSIN G. 1949-1950, *Sul percorso della via Annia tra il Piave e la Livenza e presso Torviscosa. Nuovi appunti*, Atti Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, CVIII, pp. 115-127.

- BRUSIN G. 1966, *La via Postumia da Oderzo ad Aquileia e all'Isonzo*, in Archivio Veneto, s. V, LXXIX, pp. 5-14.
- BUCHI E. 1987, *Assetto agrario, risorse e attività economiche*, in BUCHI E., CAVALIERI MANASSE G. (a cura di) 1987, *Il Veneto nell'età romana, I*, Verona, pp. 103-184.
- CASSOLA GUIDA P., 1999, *Lineamenti delle culture altoadriatiche tra bronzo finale e prima età del ferro*, in *Protostoria e storia del "Venetorum Angulus"*: atti del XX Convegno di studi etruschi ed italici, Portogruaro, Quarto d'Altino, Este, Adria, 16-19 ottobre 1996, Firenze, pp. 48-72.
- CALZAVARA CAPUIS L., 1984, *La zona pedemontana tra Brenta e Piave e il Cadore*, in ASPES A. (a cura di), 1984 *Il Veneto nell'antichità. Preistoria e Protostoria, II*, Verona, pp. 847-866.
- CAPUIS L, LEONARDI G., PESAVENTO MATTIOLI S., ROSADA G. 1994, *Carta Archeologica del Veneto, vol. i*, Modena, pp.161-194.
- CASTIGLIONI G.B. (a cura di) 1997, *Carta geomorfologica della pianura padana. Carta altimetrica e dei movimenti verticali del suolo della pianura padana..*
- COSTI A., LAZZARO L., MARCOLOMGO B., VISENTIN J. 1992, *La centuriazione romana fra Sile e Piave nel suo contesto fisiografico. Nuovi elementi di lettura*. Padova
- CROCE DA VILLA P., 1991, *Le vie di comunicazione. Organizzazione del territorio. Gli insediamenti rustici. Le schede*, in *La pianura tra Sile e Piave nell'antichità*, Provincia di Venezia, 15, 4/6, pp. 10-32.
- DALL'AGLIO P.L., 2004, *Perché studiare la centuriazione*, in *Agri centuriati, I*, pp. 17-21.
- DE BON A., 1933, *La colonizzazione romana dal Brenta al Piave*, Bassano del Grappa.
- DE FRANCESCHINI M., 1998, *Le ville romane della X Regio*, Roma, p. 843.
- DORIGO W., 1983, *Venezia. Origini, ipotesi e ricerche sulla formazione della città*, Electa Fantoni Grafica, Venezia, 1-2-3, 775 pp.
- FRACCARO P., 1940, *Intorno ai confini e alla centuriazione degli agri di Patavium e di Acelum*, in Studi di Antichità classica offerti a E. Ciaceri, Roma, pp. 100 ss (=Opuscula. III1, Pavia 1957, pp. 229 ss)
- FRACCARO P., 1956, *La centuriazione romana dell'agro di altino*, in Atti del convegno per il Retroterra veneziano, Venezia 1955, 61-80=Opuscula. III1, Pavia (1957)
- FRASSINE M., PRIMON S., 2010, *La centuriazione di Altino: nitidezza di segno e labilità di significato*, in *Agri centuriati, 7, Sistemi centuriati e opere di assetto agrario tra età romana e primo medioevo*. Atti del convegno Borgoricco (Padova) – Lugo (Ravenna), 10-12 settembre 2009, II, pp. 249-255.
- FURLANETTO P., 1984a, *Asolo*, in AA.VV., 1984, *Misurare la terra. Centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso Veneto*, Catalogo della mostra, Modena pp. 179-185.
- FURLANETTO P., 1984a, *Treviso*, in AA.VV., 1984, *Misurare la terra. Centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso Veneto*, Catalogo della mostra, Modena pp. 172-177.
- FURLANETTO P., 1985, *Tracce di centuriazione e documentazione archeologica nel territorio di Montebelluna*, in MANESSI P. (a cura di), 1985, *Divisioni agrarie di epoca romana nel territorio di Montebelluna. Testimonianze archeologiche*, Montebelluna pp. 14-22; 34-52.
- FURLANETTO P., 1987, *Asolo*, in BUCHI E., CAVALIERI MANASSE G. (a cura di) 1987, *Il Veneto nell'età romana, II*, Verona, pp. 425-439.
- FURLANETTO P., 2000, *Popoli e civiltà antiche del Piave*, in BONDESAN A., CANIATO G., VALLERANI F., ZANETTI M. (a cura di) 2000, *Il Piave*. Cierre, Sommacampagna, pp. 175-192
- GERHARDINGER M.E., 1981, *Presenze protostoriche nel territorio compreso tra Brenta e Livenza*, in AA.VV. 1981, *Padusa, XVII*, pp. 59-80
- GERHARDINGER M.E., 1986, *Siti archeologici. Treviso. Guida ritratto di una provincia*, a cura di Italia Nostra, Treviso, pp. 14-19

- GOBBO R., 1980-81, *Don Angelo Maschietto: Raccolta di atti e documenti antichi e resoconti delle visite pastorali dal 1589*, Tesi di Laurea
- MARCOLONGO B., MASCELLARI M., 1978, *Immagini da satellite e loro elaborazioni applicate alla individuazione del reticolo romano nella pianura veneta*, in AA.VV. 1978, *Archeologia Veneta*, I, pp. 131-146
- MARCOLONGO B., MASCELLARI M., MATTEOTTI E., 1978, *Significato storico-ambientale di antiche strutture topografiche sepolte nella pianura veneta*, in AA.VV. 1978, *Archeologia Veneta*, I, pp. 147-150.
- MARSON L., 1904, *Romanità e divisione dell'agro cenetese*, Atti del Congresso internazionale di Scienze storiche (Roma 1903), Roma.
- MASCHIETTO A., 2001, *Tezze di Piave, storia di una parrocchia*, Grafiche Bernardi.
- MENEGALDO S., 2010, *Medium Urbis. Duemila anni di storia in riva alla Piave*, Sismondi, Salgareda.
- PASQUOTTI P., 1894, *Nozze Dalla Balla Folie. Memorie storiche di Vazzola*, Conegliano
- PELLEGRINI G.B., 1990, *Toponomastica italiana. 10.000 nomi di città, paesi, frazioni, regioni, contrade, monti, spiegati nella loro origine e storia*, Milano, Hoepli, p. 209.
- PILLA F.G., 1966, *Nota preliminare sul rilevamento della centuriazione trevigiana*, in Atti dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Classe di scienze morali e Lettere, 124, Venezia, pp. 405 ss.
- RIGONI A.N., 1984, *Oderzo*, in AA.VV., 1984, *Misurare la terra. Centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso Veneto*, Catalogo della mostra, Modena pp. 186-194.
- ROSADA G., 1992, *La direttrice romana sulla destra Piave e a sud di Feltria: dalle ricognizioni De Bon ad alcune note topografiche e di metodo*, in AA.VV. 1992, *Padusa*, XXVI-XXVII, pp. 229-246.
- ROSADA G., 1998, *La via Postumia da Verona ad Aquileia. Un percorso in terre umide*, in AA.VV. 1999, *Tesori della Postumia. Archeologia e Storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Electa, Milano, pp. 147-155.
- ROSSET G.F., 2004, *Strade e allevamento transumante nel territorio tra Livenza e Tagliamento tra antichità ed epoca Moderna*, in Quaderni Friulani di Archeologia, XIV, Udine, pp. 105-120.
- ROSSI M. (a cura di), 2005, *Kriegskarte 1798-1805. Il ducato di Venezia nella carta di Anton von Zach / Das Herzogtum Venedig auf der Karte Antons von Zach*. Fondazione Benetton, Pieve di Soligo, 788 pp.
- SCHULTEN E., 1898, *Die romische Flurteilung und ihre reste*, in *Fabhandlungen der koniglichen Gesellschaft der Wissenschaften zu Gottingen*, n.F., II, 7, p. 5 ss.
- SOLIGON I., BARDINI G., 2000, *Borgo Malanotte, vita nella storia*, Tipse
- VACILLOTTO A., 2011, *Fotointerpretazione e GIS archeologico per lo studio del paesaggio centuriato del Trevigiano*, Tesi di Master, Università degli studi di Siena, a.a. 2010-2011.
- VITAL A., 1931, *Tracce di romanità nel territorio di Conegliano*, in *Archivio Veneto*, s. V, IX, pp. 1-58

8 ALLEGATI

8.1 CARTE TEMATICHE

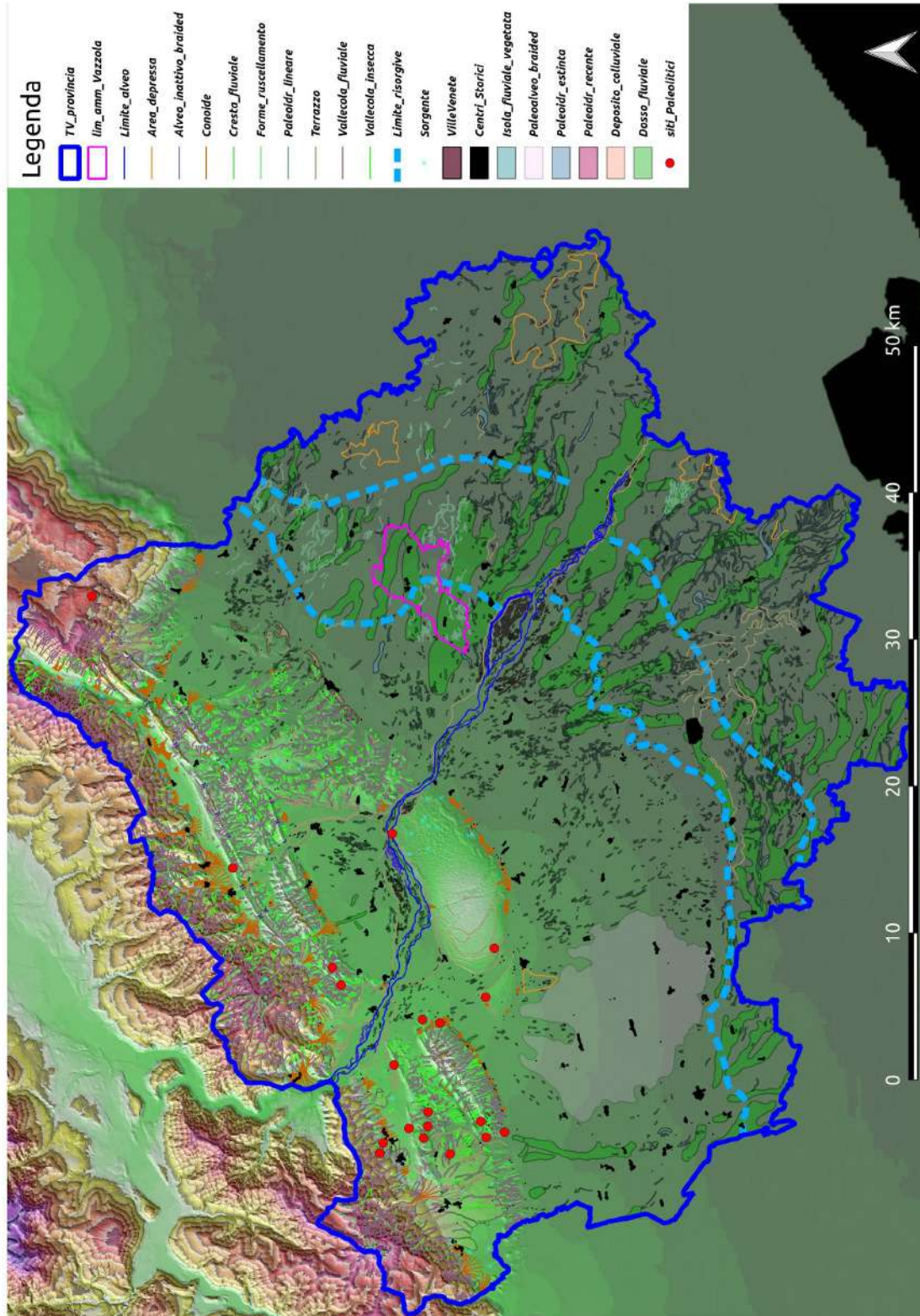


Fig. 13: Provincia di Treviso. Carta distributiva dei siti in età paleolitica

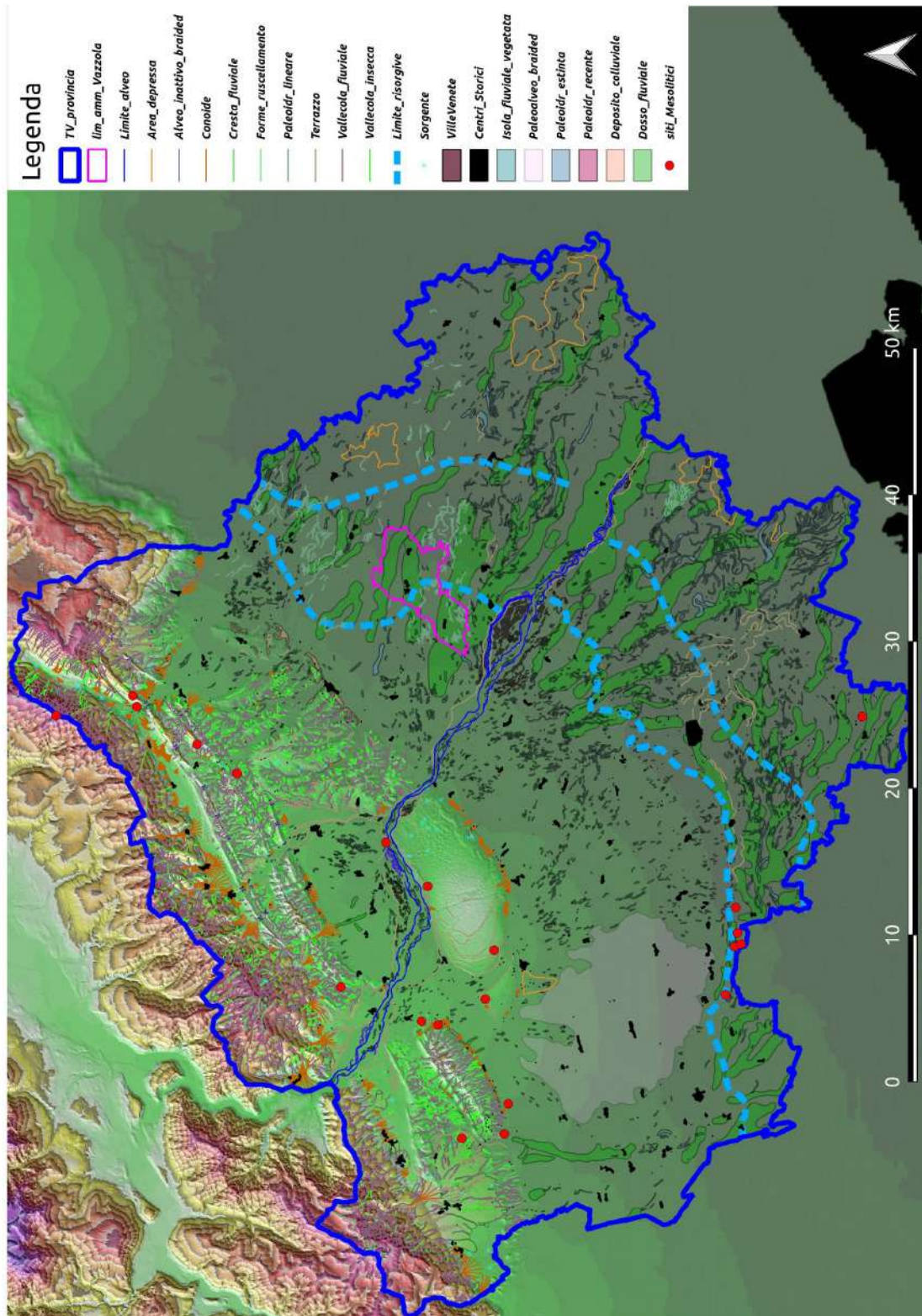


Fig. 14: Provincia di Treviso. Carta distributiva dei siti in età mesolitica

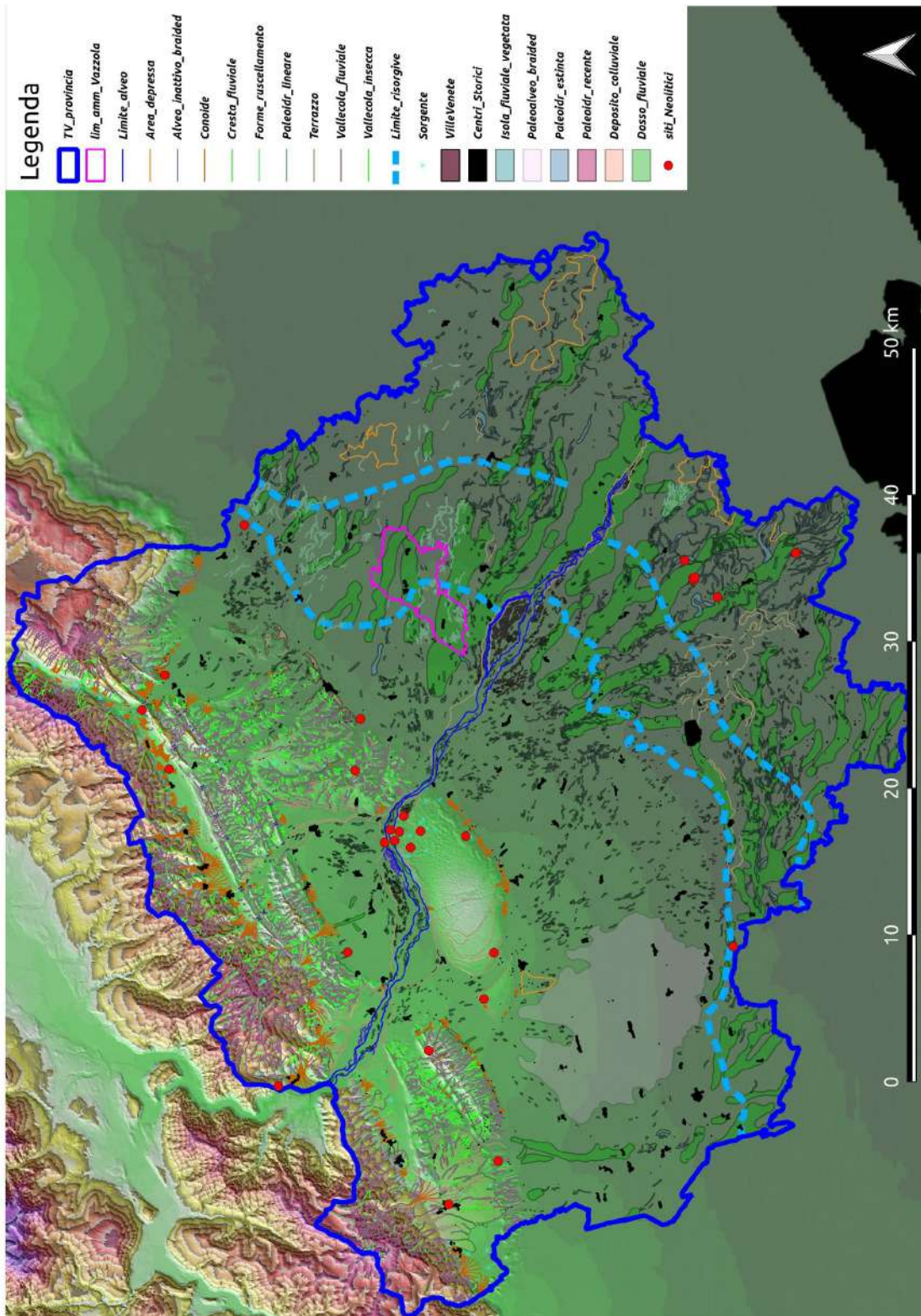


Fig. 15: Provincia di Treviso. Carta distributiva dei siti in età neolitica

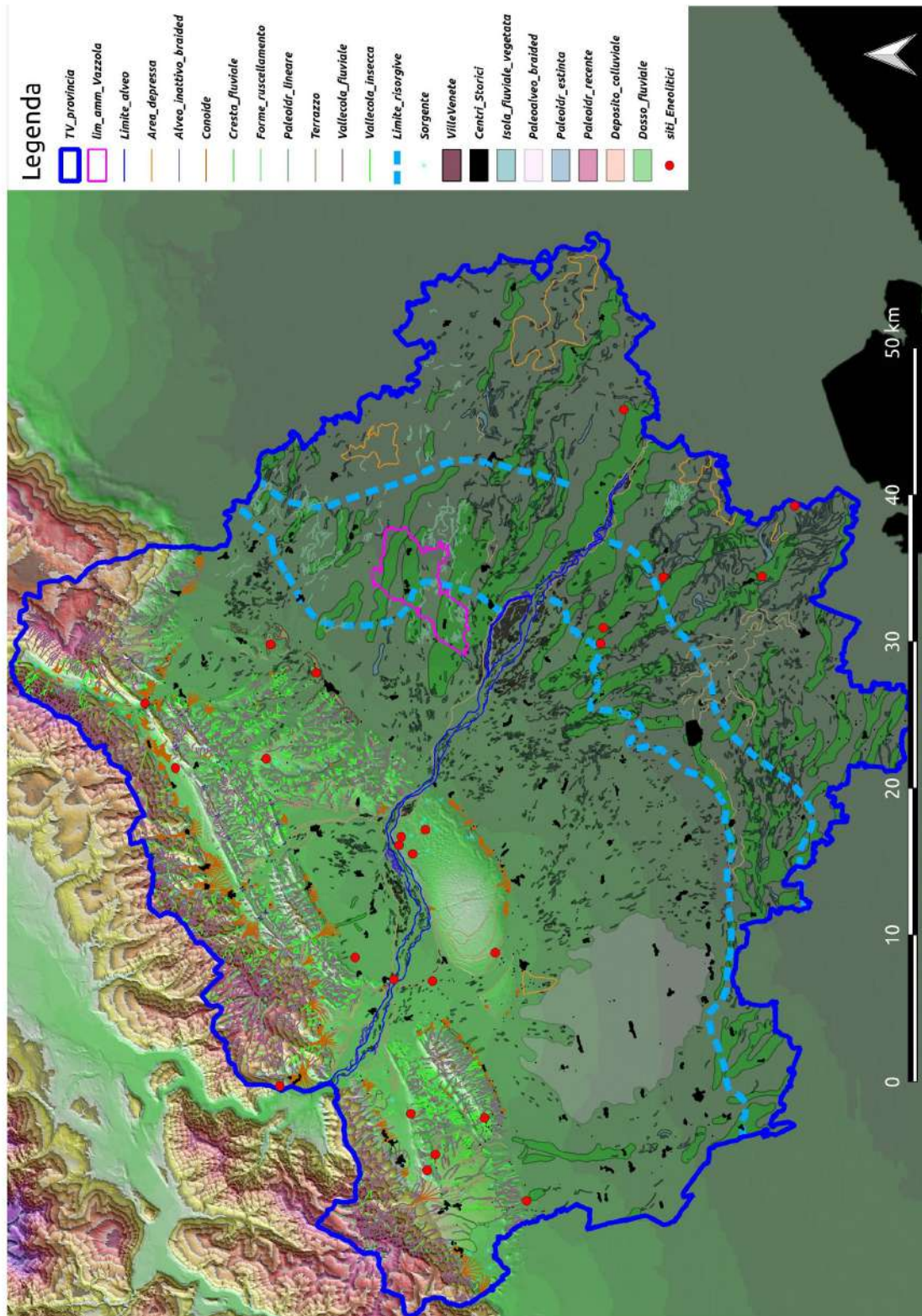


Fig. 16: Provincia di Treviso. Carta distributiva dei siti in età eneolitica

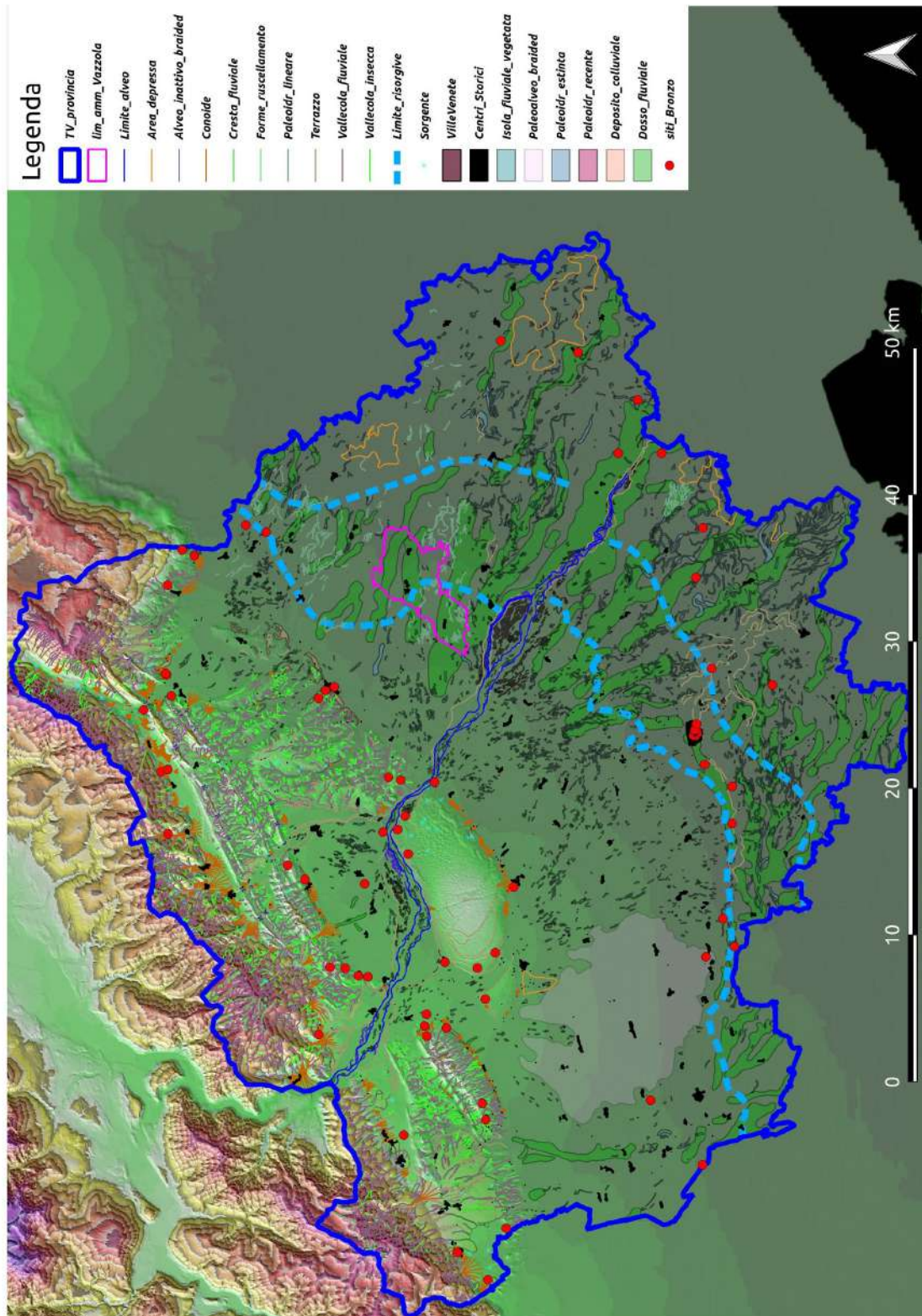


Fig. 17: Provincia di Treviso. Carta distributiva dei siti in età del bronzo

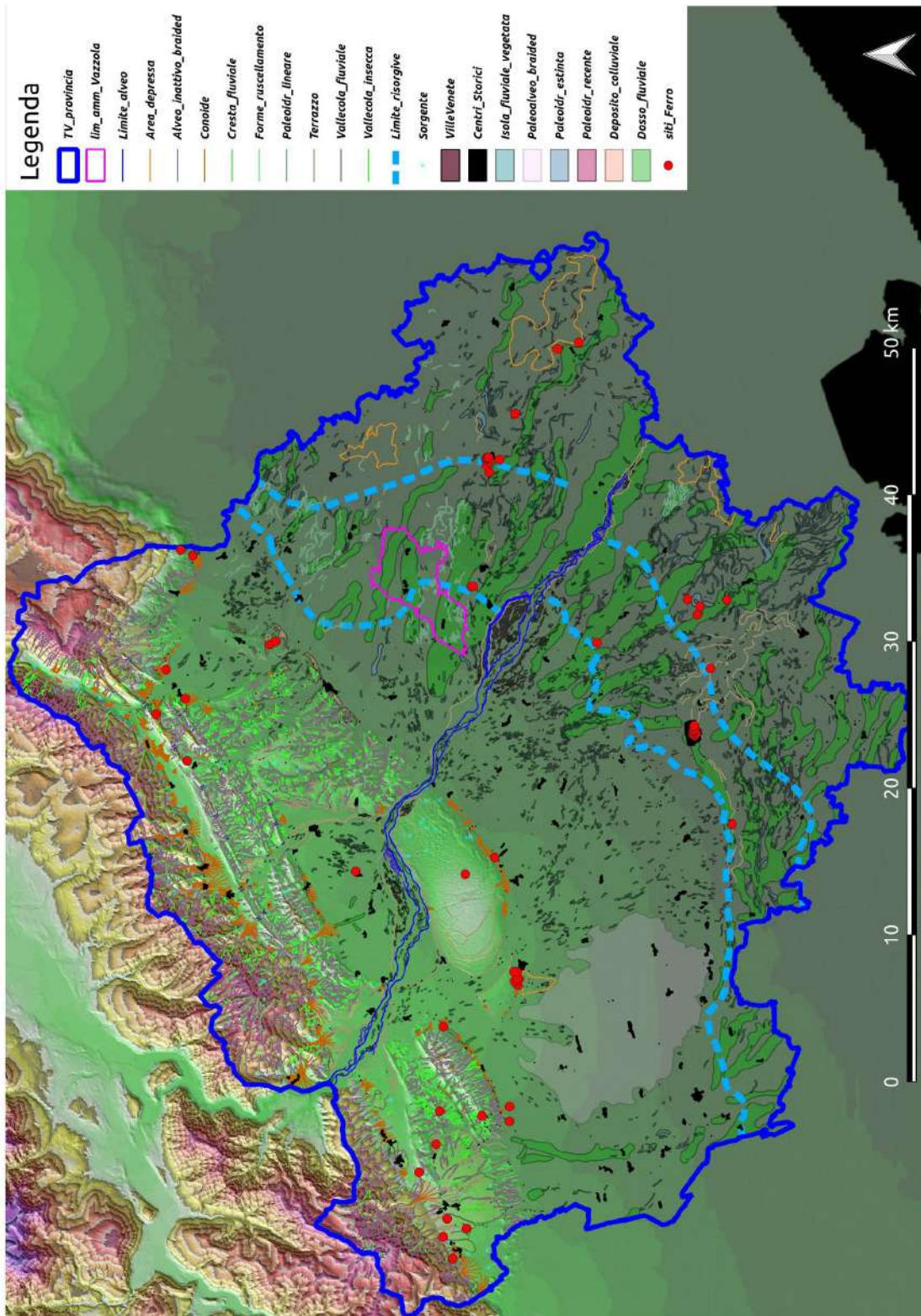


Fig. 18: Provincia di Treviso. Carta distributiva dei siti in età del ferro

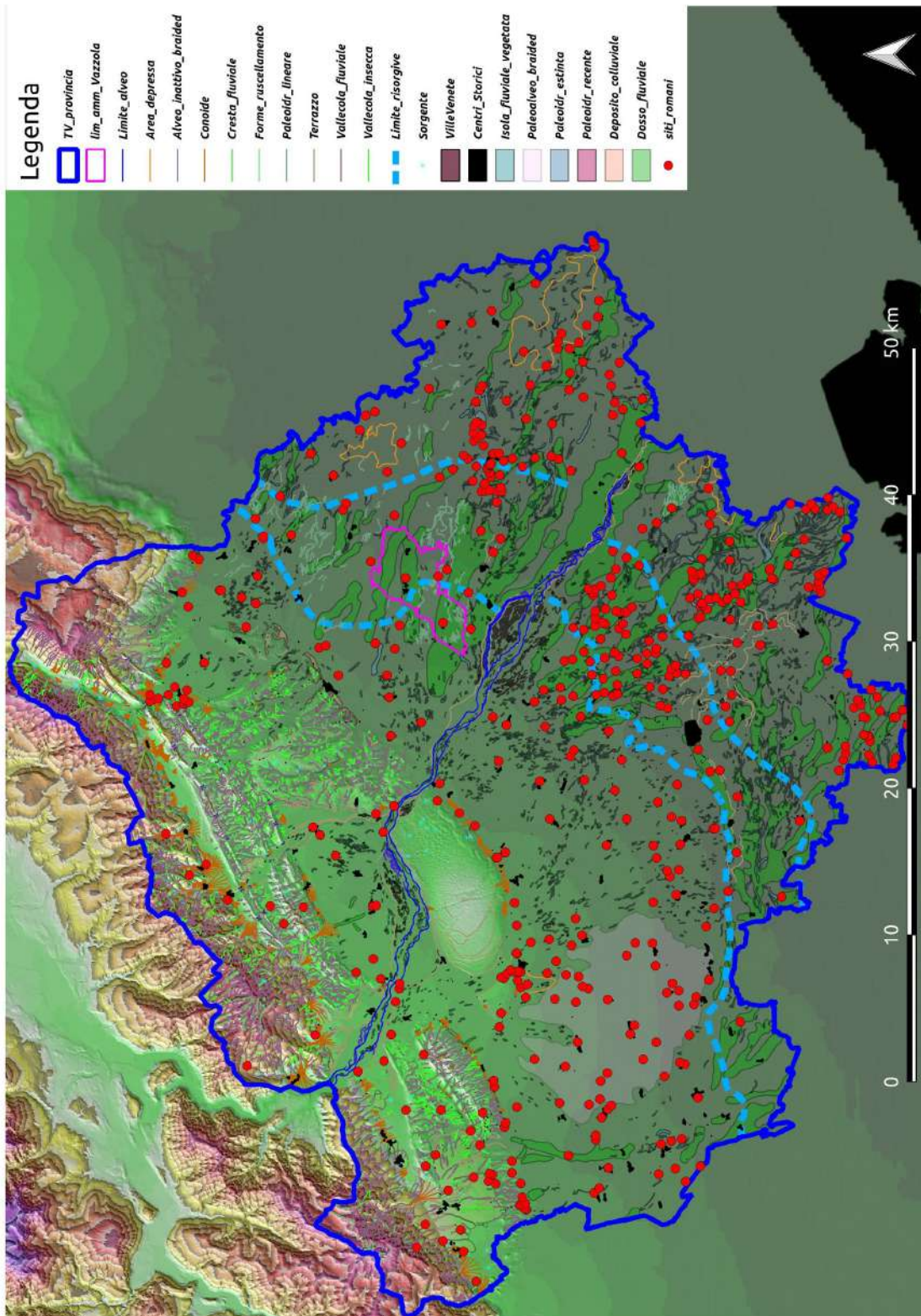


Fig. 19: Provincia di Treviso. Carta distributiva dei siti in epoca romana

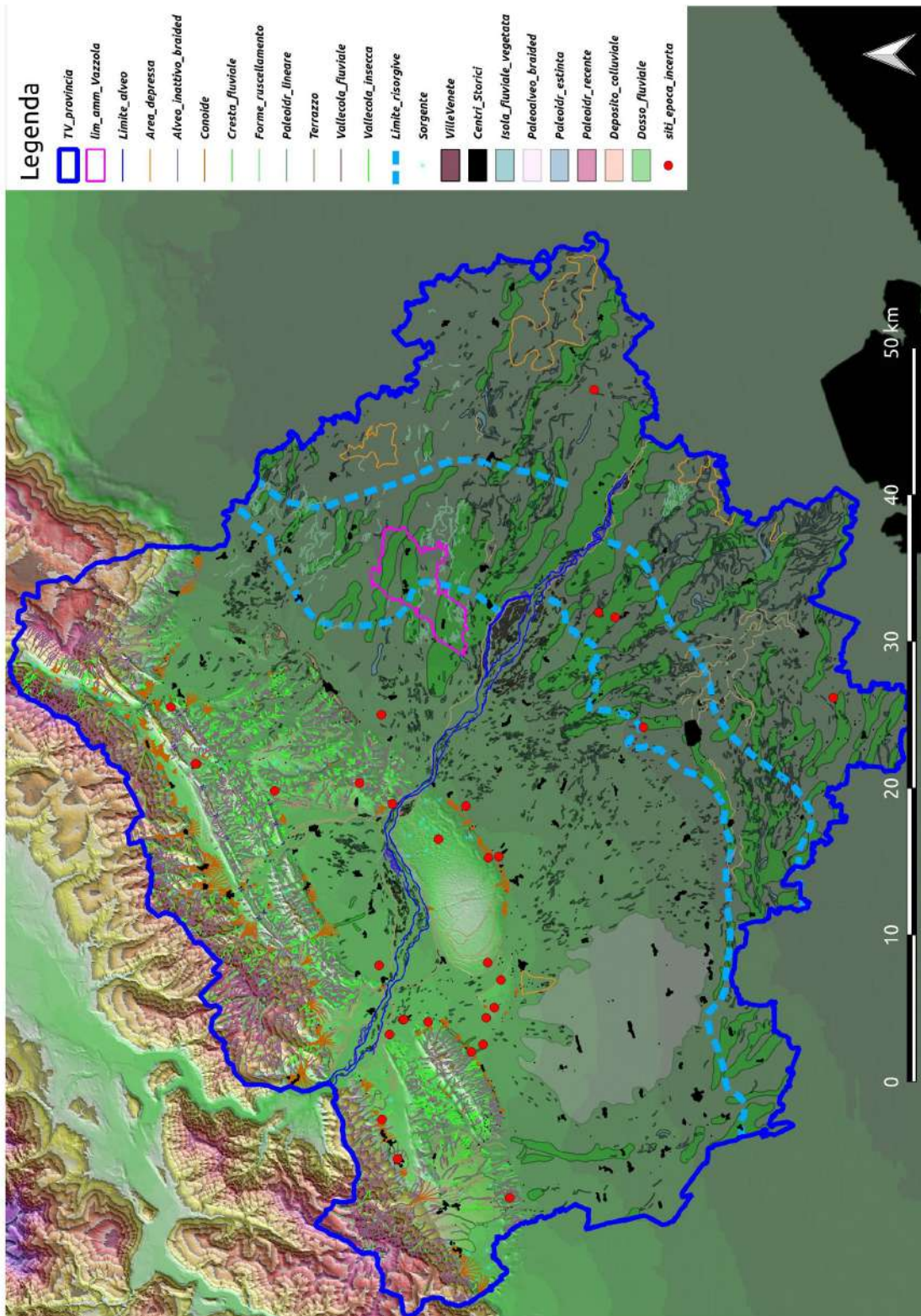


Fig. 20: Provincia di Treviso. Carta distributiva dei siti di epoca incerta

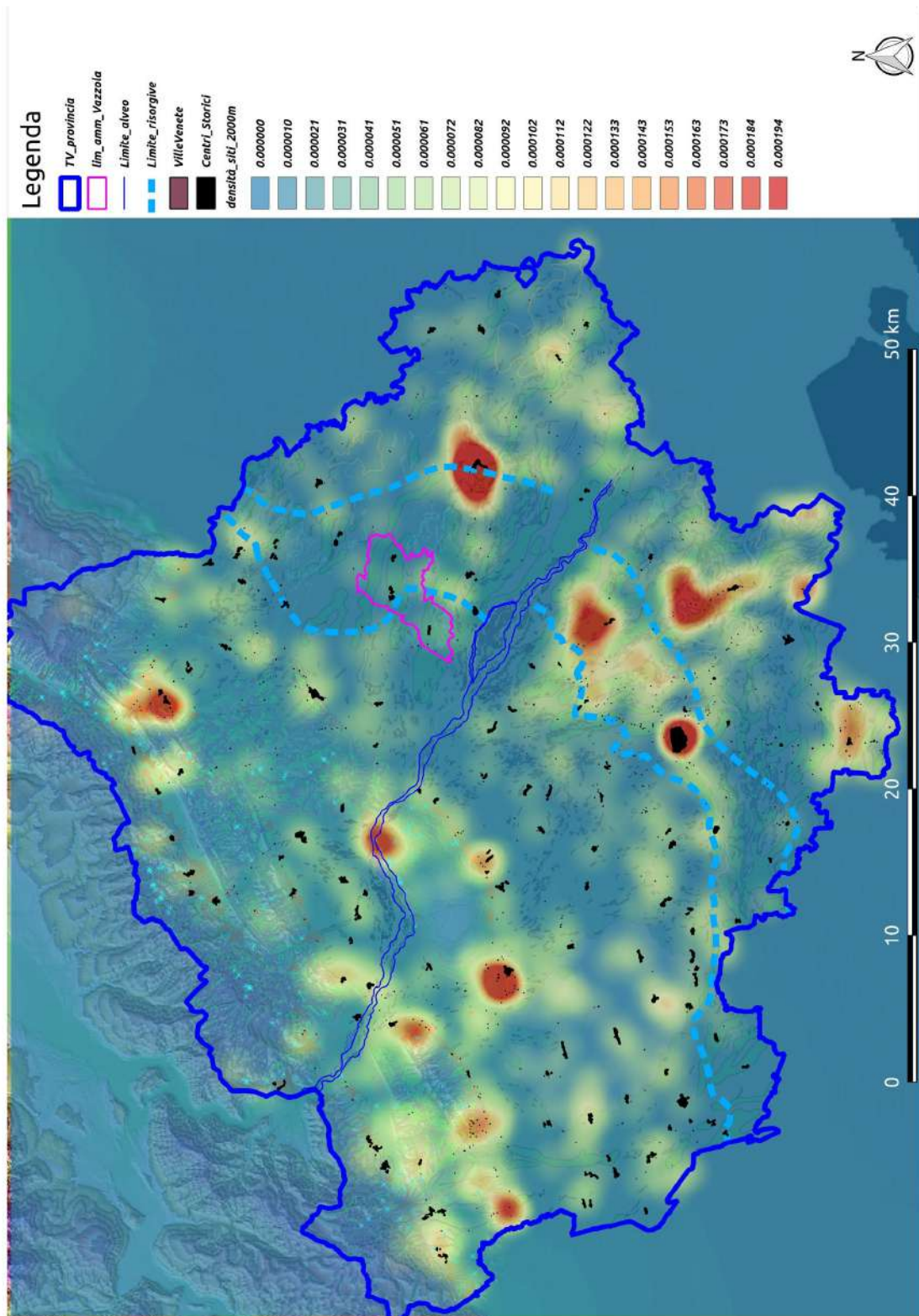


Fig. 21: Carta di densità dei siti archeologici nella provincia di Treviso (radius 2000 m)